ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
[illegible]	28 —	14 —	7 —	44 —	25 50	12 —
[illegible]	5 —	2 60	— —	10 —	6 —	— —
[illegible]	7 60	3 75	— —	10 60	4 95	— —
[illegible]	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 55
[illegible]	34 50	17 25	8 65	56 60	28 25	14 65
[illegible]	39 50	19 75	9 80	65 60	32 25	16 65
[illegible]	11 50	5 75	— —	19 60	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — Avvisi commerciali: pagine di testo L. 3 la linea, ultima pagina L. 1.50 la linea — Avvisi finanziari: L. 4 la linea — Avvisi mortuari: L. 3 la linea — Piccola cronaca: L. 6 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 66 e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI QUARTA EDIZIONE Domenica 31 Marzo 1918 ROMA Domenica 31 Marzo 1918 QUARTA EDIZIONE Num. 90

Lealtà britannica e perfidia germanica

Le rivelazioni del principe Lichnowsky arrivano nel momento culminante della guerra, nel momento in cui l'esercito tedesco si precipita con tutta la sua rabbia contro l'esercito inglese, per abbatterlo e abbattere insieme la forza dell'impero liberale. Se l'esercito inglese avesse bisogno di una bandiera per distinguersi nella mischia e per differenziarsi agli occhi del mondo dalle orde del suo nemico, questa bandiera gli sarebbe offerta dalle mani dell'ex-ambasciatore del Kaiser. Progredendo, la guerra si illumina e si chiarifica in tutte le sue cause e in tutti i suoi fini. Da una parte, senza più dubbi possibili e senza più possibili mistificazioni, gli eserciti che si sacrificano, per salvare ancora quel che possono del diritto e della civiltà d'Europa; dall'altra, gli eserciti che combattono per la gloria del ventre e degli artigli di una bestiale gente di sangue e di rapina, della quale è sperabile non si trovi più alcuno in Italia, e nelle restanti terre, che osi scusarne gli errori e giustificarne la brutalità.

Le ultime e più gravi e precise rivelazioni non si possono leggere senza una fiera sollevazione dello spirito umano contro la politica di aggressione della Germania, ridotta alla rudimentale espressione della lotta della bestia nella selva primitiva per il pezzo di carne cruda. Nessuno contendeva nulla alla Germania, e tutti erano pronti a venire a patti con lei, per il regolamento delle questioni che più direttamente potessero interessarla: nessuno, tanto meno l'Inghilterra, che si era offerta in ogni occasione, costante mediatrice fra la Germania e le potenze dell'Intesa per evitare contestazioni e conflitti, ed essa stessa dava l'esempio e la prova della più grande arrendevolezza e della più benevola tendenza all'amicizia per la pace, con il trattato sulle Colonie portoghesi, del quale ora ci vengono esposte le clausole, tutte favorevoli alla Germania. Ma se nessuno voleva sbarrare a lei la via, voleva ben lei occupare le vie di tutti, e cacciare tutti con la forza dalle posizioni conquistate nel lavoro dei secoli. Onde il permanente contrasto tra il palese desiderio dell'Inghilterra di stringere gli accordi ed attuarli, e l'occulto disegno della Germania di evitare sempre la conclusione degli accordi e di riserbarsi completa libertà d'azione per l'insidia decisiva dell'avvenire. Le rivelazioni del principe Lichnowsky completano ed integrano tutte le altre rivelazioni che erano state fatte dai ministri inglesi, poco dopo lo scoppio della guerra, per dimostrare l'animo della Germania sempre ostile o restio a qualsiasi compromesso per un qualsiasi componimento. In un *meeting* tenuto a Cardiff, due mesi appunto dopo la dichiarazione di guerra, il 2 ottobre 1914, il signor Asquith fece palese ai suoi elettori la comunicazione che due anni prima, nel 1912, il suo governo aveva mandato al governo tedesco per un riavvicinamento definitivo: redatta in questi termini bene discussi e bene pesati da tutti i membri del Gabinetto: « La Gran Bretagna dichiara che essa non attaccherà mai senza provocazione la Germania, nè si unirà ad altre potenze in un attacco di simil genere. Una aggressione contro la Germania non forma nè l'argomento, nè una clausola, in alcun trattato, intesa od accordo, in cui l'Inghilterra è parte contraente, e non prenderà mai parte ad alcun atto diplomatico avente un tale scopo. » Ma questa dichiarazione, aggiunse il sig. Asquith, non fu accettata dagli uomini di Stato tedeschi, i quali pretendevano invece l'assicurazione che noi saremmo rimasti neutrali in qualsiasi guerra in cui la Germania si sarebbe ingaggiata con le altre potenze d'Europa; e questo nel momento in cui essa aumentava in modo enorme i suoi armamenti per terra e per mare. — Così, l'anno seguente 1913, alla nuova proposta di una « tregua navale », la Germania rispondeva con un nuovo aumento in bilancio per la flotta. E prima del 1913 e del 1912, nel 1911, dopo il noto Messaggio sentimentale di Taft sulla riduzione degli armamenti, Bethmann Hollweg formulò la legge fondamentale della politica, e quindi della guerra, tedesca: « Solo la forza vitale di una nazione può dare la misura ed il limite dei suoi armamenti. » Fine di non ricevere, per qualsiasi proposta di tregua e di pace.

La verità è poi questa: che impigliati nelle fila della dottrina democratica gli uomini di Stato inglesi non arrivavano a penetrare nel fondo dell'animo e della mente degli uomini di Stato tedeschi, e credevano quindi possibile col loro buoni uffici, con la loro buona volontà, con le loro buone disposizioni di attirarre una volta o l'altra la Germania negli elisi del loro pacifismo, anche a fare a loro spese i ponti d'oro per il transito. Che se nel fondo avessero potuto penetrare, avrebbero visto che il pensiero del governo tedesco era il pensiero stesso della scuola politica tedesca formulato da Treitschke e da von Bernhardi: il pensiero della lotta contro l'impero britannico, per la sostituzione reale ed effettiva dell'impero germanico a quello. Basta accennare al verbo della scuola. « L'Inghilterra possiede senza diritto un quinto del globo abitabile: la Germania, più forte, più audace, meglio armata dell'Inghilterra è costretta a raccogliere le briciole che l'Inghilterra lascia cadere: impossibile sopportare a lungo questa situazione: l'Inghilterra ch'è in possesso di tutto non può far nulla; la Germania che non possiede nulla, può far tutto. Dunque, lotta all'Inghilterra, finchè questa cada o si arrenda a discrezione ». E in conseguenza di questi principii, gli uomini di Stato tedeschi preparavano la guerra contro la Francia e la Russia con la neutralità dell'Inghilterra — nella sicurezza che, abbattute rapidamente Francia e Russia, potessero poi avere ragione infallibilmente, da sola a sola, dell'Inghilterra. Per questo davano la missione al principe Lichnowsky di creare alla Germania un ambiente simpatico nei partiti e nella società di Londra, — e viceversa poi non accettavano consiglio e non accoglievano proposta che il principe Lichnowsky facesse per tradurre in atto il fine della sua missione. Essi volevano, in realtà, addormentare, soltanto l'Inghilterra e portarla così addormentata alla neutralità, e quindi alla morte. Ma solo la cieca albagia tedesca può imaginare che un gran popolo, anche se sorpreso inerme, e nel sonno, ceda senza resistenza e senza difesa all'aggressione.

Evidentemente il principe Lichnowsky aveva presa sul serio la sua missione, o meglio aveva creduto il suo governo gli avesse affidato sul serio quella missione. E in tutta lealtà, andando incontro alla lealtà del governo inglese, si era messo all'opera, senza accorgersi che al suo fianco v'era un altro agente, il vero e proprio agente del suo governo, il signor Kuhlmann, che occultamente soffiava nella tela di ragno ch'egli andava ordendo col *Foreign Office*, e un'altra ne intesseva, con altri fili, col Cancelliere e col Kaiser coi quali si trovava in diretta relazione, per un intento diverso da quello per il quale lavorava l'ambasciatore formalmente — e solo formalmente — autorizzato. Ma ben dovette accorgersi, a una certa svolta della via, della divergente o in ogni caso della non concorrente direzione dell'opera sua a Londra con l'opera del suo governo a Vienna — perchè, mentre da una parte egli faceva a Londra una politica di pacificazione, il suo governo faceva a Vienna una politica assolutamente diversa e contraria, che doveva concludere alla guerra con la Russia ch'egli era incaricato a Londra di smentire e di negare. E dovette soprattutto accorgersi, retroattivamente, a guerra dichiarata, di essere stato giuocato dal suo stesso governo, dopo che ebbe considerato l'azione proditoria negli ultimi momenti della crisi, allora che la proposta di mediazione inglese stava per essere accettata anche dall'Austria, e fu viceversa attraversata e annullata dalla intempestiva dichiarazione di guerra alla Russia. Tutta la perfidia germanica gli fu allora aperta, e per non parere complice di tanta perfidia e fronte della lealtà inglese con la quale aveva con animo sincero collaborato ai fini della pace, scrisse il suo Memoriale, che non so se varrà a persuadere e far ricredere i germanofili d'Italia — io ne dispero — ma certo vale a *sfrondare gli allori* allo scettro dell'imperatore Guglielmo e mostrare veramente, non per scolastico modo di dire, di che lagrime grondi e di che sangue.

Ma, mentre la Germania lavorava a indurre l'Austria alla guerra, dov'era l'Italia? Perchè fino ad ora non si vedono tracce di Italia in tutte queste operazioni.

E bisognerà ricercarle.

Rastignac.

Gli spogliatori di cadaveri

PARIGI, 29.

Il corrispondente dell'*Agenzia Havas* sul fronte francese telegrafa in data di oggi:

La battaglia ci ha rivelato una innovazione tedesca, quella della creazione di squadre speciali denominate « Ausbeu Commando » incaricate di svestire e spogliare completamente tutti i cadaveri amici e nemici trovati sul campo di battaglia. Gli spogliatori ufficiali dei morti raccolgono tutti i vestiti, le scarpe e gli equipaggiamenti ed inviano il funebre bottino in centri che provvedono alla loro riespedizione.

L'estrema penuria degli abiti e del cuoio spiega la creazione di queste macabre squadre, senza contare che i tedeschi, che hanno raggiunto gli ultimi limiti della fellonia, potranno avere la possibilità di vestire ancora alcune loro unità con uniformi dei soldati francesi e inglesi per cercare di trarci in inganno.

La battaglia riprende su 40 Km.

Situazione migliorata

PARIGI, 29 (ritardato).

Le notizie di oggi non presentano la situazione aggravata. I franco-inglesi contengono la marcia del nemico arrestandola in vari punti e preparando la controffensiva che si prevede imminente. Non bisogna però aspettarsi risultati immediati. La lotta per Verdun durò molti giorni sopra un fronte di una diecina di chilometri. L'attuale battaglia sopra un fronte di più di ottanta chilometri non sarà meno lunga, tanto più che il nemico ha un progetto vastissimo.

Amiens è entrata nel novero delle città martiri, perchè sottoposta da alcuni giorni a un furioso bombardamento.

SARTI

Il fronte francese si consolida

PARIGI, 29 (ore 23).

Sul fronte dell'Oise la battaglia durante la giornata è sensibilmente rallentata. L'attività offensiva dei tedeschi non si è manifestata che con attacchi locali in qualche punto del nostro fronte, il quale si consolida ogni giorno di più con l'incessante arrivo dei nostri rinforzi. Tutti questi attacchi sono stati respinti dalle nostre truppe, non senza perdite per l'assalitore.

Colpi di mano sulle nostre posizioni nella regione di Badonviller, nella foresta di Parroy e a sud di Seppois sono completamente falliti.

Nulla da segnalare sul resto del fronte.

La battaglia ha ripreso violenta

PARIGI, 30.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

La battaglia è ripresa con nuova violenza durante la notte. Essa è in corso su un fronte di quaranta chilometri da Moreuil fino oltre Lassigny. Le truppe francesi, appoggiate dalle riserve francesi, che continuano ad arrivare, oppongono accanita resistenza ai potenti attacchi tedeschi.

Nelle giornate del 27 e del 28 marzo l'aviazione francese, malgrado il cattivo tempo, ha continuato gli attacchi contro i tedeschi.

Gli aeroplani francesi, volando a gruppi, mitragliarono e attaccarono con bombe truppe tedesche sulla linea di battaglia e la zona di concentramento.

Parecchi apparecchi francesi uscirono sino a tre volte nella medesima giornata. Diciassette mila chilogrammi di proiettili furono lanciati nella regione Noyon-Guiscard-Ham.

Le squadriglie francesi da caccia in numerosi combattimenti abbatterono tredici aeroplani tedeschi, sette dei quali furono interamente distrutti e sei gravemente danneggiati. Inoltre due palloni frenati furono incendiati.

Gl'Inglesi infrangono gli attacchi

LONDRA, 29.

Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

Nuovi e violenti attacchi sono stati eseguiti ieri nel pomeriggio e nella serata su parecchi punti del fronte di battaglia a nord della Somme.

Le nostre truppe hanno mantenuto le proprie posizioni e guadagnato terreno in certi punti, grazie a riusciti contrattacchi. Un certo numero di prigionieri e di mitragliatrici è stato da noi preso in questi combattimenti e il nemico ha subito nuovamente perdite estremamente gravi.

I suoi frequenti attacchi, che furono spinti con grande risolutezza per tutta la giornata, non riuscirono che ad occupare le nostre linee di avamposti dopo parecchie ore di combattimenti accaniti e a corpo a corpo.

Nella parte settentrionale della linea di battaglia il combattimento è divenuto violento. I tedeschi hanno diretto due attacchi contro Arras, uno a nord e l'altro a sud della Scarpe. Il primo non ha tardato ad esaurirsi, ma il secondo ha preso gravi proporzioni e verso le undici dense ondate tedesche al coperto di un formidabile bombardamento avrebbero guadagnato terreno. Che questo guadagno sia stato fatto a prezzo di terribili perdite, è certo, dato che a partire da Blangy sino alle immediate vicinanze di Roeux, la valle della Scarpe lascia campo libero alle mitragliatrici e che le batterie piazzate sulla cresta verso nord possono spazzare tutto il terreno.

LONDRA, 29.

Il comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Eccetto combattimenti secondari in varii punti il nemico non ha spinto oggi i suoi attacchi a nord della Somme. Abbiamo in alcuni punti guadagnato terreno.

A sud della Somme in vicinanza di Mezières e di Demuin gli attacchi tedeschi durante la mattinata si svilupparono. La lotta continua in questo settore.

Si sa da un documento preso al nemico che l'obbiettivo dell'attacco tedesco di ieri dalle due parti della Scarpe era la cattura della cresta di Vimy e di Arras. Almeno sei divisioni sulla linea del fronte, sostenute da quattro divisioni di nuovo impegnarono questo attacco.

I combattimenti a sud della Somme

LONDRA, 30.

Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

A nord della Somme non vi furono che azioni locali.

A sud della Somme attacchi eseguiti ieri dal nemico a Demuin e Mezières riuscirono a respingere le nostre truppe da quest'ultimo villaggio. Prendemmo un certo numero di prigionieri nei nostri contrattacchi. A Demuin tutti i tentativi del nemico di conquistare il villaggio furono respinti dopo accaniti combattimenti che durarono tutto il pomeriggio.

Durante la settimana scorsa la nostra cavalleria combattè montata e appiedata con grande valore e respinse il nemico infliggendogli gravi perdite in numerosi scontri.

I comunicati tedeschi

BASILEA, 29. — Si ha da Berlino:

In combattimenti locali dalle due parti della Scarpe penetrammo nelle posizioni inglesi più avanzate. Presso e a nord di Albert gli inglesi continuarono contrattacchi non riusciti.

Attaccammo nuovamente tra la Somme e l'Avre, e respingemmo il nemico dalle antiche posizioni e dai villaggi valorosamente difesi fino oltre Warfuse, Abancourt e Plessières in direzione di ovest e nord-ovest.

I francesi eseguirono più volte violenti contrattacchi contro alcuni settori del nostro nuovo fronte tra Montdidier e Noyon, ma non riuscirono.

BASILEA, 29. — *Si ha da Berlino:*

Giornata calma sul campo di battaglia a nord della Somme. Felici combattimenti fra la Somme e l'Avre.

La via di Amiens sbarrata

PARIGI, 29.

Oltre al fatto che il nemico è stato dovunque trattenuto, la giornata di ieri, l'ottava dell'immensa battaglia, è caratterizzata da due avvenimenti fortunati per gli alleati. Il primo è l'insuccesso del tentativo dei tedeschi di estendere il loro fronte a nord di Arras: il secondo è la relazione favorevole, prodottasi tra gli alleati, specialmente a nord di Montdidier e che ha condotto naturalmente a buoni risultati.

La velleità tedesca di spostare il campo di azione indica chiaramente che il nemico si sente sbarrata la via di Amiens. E' esattamente quanto è avvenuto nella battaglia di Verdun, quando, dopo l'arresto dello slancio verso il fronte di Vaux, il Kronprinz lanciò un secondo contingente all'attacco sulla riva sinistra della Mosa, contro il Mort-Homme e la quota 304. Sulla riva della Scarpe, come sulla riva della Mosa l'effetto della sorpresa è mancato poichè la manovra era troppo facile a prevedere e troppo vicina al campo di battaglia per sfuggire all'azione delle riserve e produrre un effetto diversivo.

Intanto il risultato dell'azione di ieri degli Alleati nel settore di Montdidier prova come questi comincino a raccogliere i frutti dei sacrifici della prima ora. L'arrivo dei rinforzi tende sempre più a pareggiare gli effettivi e in tali condizioni si può attendere con fiducia.

La situazione all'ottavo giorno

Ecco come la situazione si presenta nell'ottava giornata della mischia: partendo dal settore francese, questo si divide in due parti: la Valle dell'Oise e la Valle dell'Avre, due parti d'altronde essenzialmente allacciate. La fronte è ininterrotta; ogni oscillazione di uno degli elementi influisce sull'altro. Le alture che separano la vallata, dominandosi a vicenda, sono i punti più contesi. Nella vallata dell'Oise la fronte francese da tre giorni si appoggia molto solidamente alle alture della riva sinistra dell'Oise, a sud di Noyon e alla forte posizione di Lassigny. L'insuccesso di tutti gli sforzi del Kronprinz, per occupare questo bastione e continuare la sua avanzata verso il sud non ha scoraggiato il nemico che continua i suoi attacchi. Hanno questi un carattere puramente offensivo? Non hanno semplicemente lo scopo di prevenire uno spostamento di fianco contro tutta la manovra su Amiens? Ad ogni modo è che da questa parte il nemico ha accumulato forze considerevoli con alcuni dei suoi migliori elementi brandenburghesi e con i reggimenti della Guardia.

La fronte della Valle dell'Avre va da Lassigny a Rosières disegnando una larga insenatura davanti a Mont Didier. E' da questo lato infatti che si è manifestato l'ultimo grande sforzo dell'offensiva tedesca. Le truppe di Von Hutier l'altra sera si erano impadronite di Montdidier e di alcuni villaggi a sud e ad ovest di esso, avanzando nella valle dell'Avre fino ai dintorni di Pierrepont. Piantavano così nella linea francese un cuneo di una diecina di chilometri di profondità, con una larghezza alla base che non sorpassava i sei. Una tale situazione non poteva essere stabile. Se un cuneo non si allarga rapidamente è destinato ad essere ridotto da un attacco convergente. Questa influenza si è già fatta sentire.

I due settori inglesi

La fronte britannica può essere divisa pure in due settori, uno costituito dalla valle della Somme e l'altro dalla regione di Arras. Nella valle della Somme, la situazione è conosciuta. Si sa in quali condizioni si effettuava la marcia tedesca intorno ad Amiens per la vallata della Somme. A sud del fiume una colonna partiva da Chaulnes verso Rosières-Bertonneux; a nord un'altra colonna cercava di sfondare da Albert, seguendo il corso dell'Ancre.

Tra queste due colonne, formazioni secondarie operano d'ambo i lati della Somme e tra questo fiume e l'Ancre. Questa colonna aveva raggiunto martedì Sailly-le-Sec, il punto più prossimo ad Amiens su tutto il fronte. Una colonna settentrionale aveva occupato Albert senza oltrepassare questa città. La colonna meridionale non aveva mai potuto sorpassare le prime posizioni di Rosières. Fino a mercoledì gli inglesi guadagnavano terreno nella stessa vallata tra Sailly e Etrepilly e ieri la loro resistenza riaffermava tanto a Hamel vicino a Sailly sulla riva della Somme, quanto sull'Ancre, intorno ad Albert posizioni che continuarono a passare da un avversario all'altro.

Il settore della regione di Arras, che era sopito dopo la presa di Bapaume, si è ridestato da 48 ore. Per trattenere le truppe inglesi su questa parte della fronte e per approfittare di un eventuale momento di debolezza, i tedeschi hanno attaccato dapprima a sud di Arras tra Bapaume e la capitale dell'Artois.

Il tempo ridiventa invernale

LONDRA, 29.

Il tempo è divenuto completamente invernale. Una brezza acuta che soffia da oriente ci porta una minaccia di neve. Se la minaccia si realizzerà, i tedeschi ne saranno naturalmente imbarazzati.

Per staccare la Francia dall'Inghilterra

ZURIGO, 30.

I giornali tedeschi, che giungono a fasci dopo due giorni di interruzione, sono gonfi di considerazioni sulla politica militare. Si raccoglie la supposizione che l'offensiva miri a staccare anche politicamente la Francia dall'Inghilterra, distacco non ottenuto per altra via. Senza smentire e confermare tale proposito che, del resto, non è di quelli che richiedano conferma, la *Frankfurter Zeitung* dice che anzitutto l'offensiva ha un puro scopo militare: battere il nemico in guerra manovrata.

Si vedrà poi quali conseguenze politiche avrà l'abbattimento militare dell'avversario.

Ma fin d'ora la *Kreuzzeitung* vuole penetrare lo stato d'animo dei francesi. Questo giornale constata che in Italia il successo militare non ebbe per conseguenza il crollo morale del popolo. Dopo aver reso, a denti stretti, qualche omaggio alla coscienza francese, la *Kreuzzeitung* dice impossibile far precise previsioni sul modo come dovrà avvenire lo sgretolamento degli Alleati.

Il generalissimo Foch

LONDRA, 30.

Viene confermata la nomina del generale Foch a generalissimo delle truppe franco-inglesi. Douglas Haig rimane generale comandante in capo le forze inglesi e Pétain generale in capo delle truppe francesi.

I Tedeschi hanno perduto il 50 per cento degli effettivi

Il corrispondente del « Daily Mail » scrive:

La situazione sembra buona. Tale è il giudizio calmo e ponderato di coloro che da parte nostra sono i meglio indicati per giudicare.

Ho fatto, soggiunge il corrispondente, un'inchiesta speciale circa la cifra delle perdite tedesche ed ho avuto l'assicurazione che la cifra del 30 o del 40 per cento del totale delle forze impegnate non è abbastanza elevata. Il 50 per cento è quella più generalmente accettata.

I prigionieri tedeschi catturati sono uomini male sviluppati, di piccola statura e di misera apparenza. Non voglio dire che tutti i tedeschi siano tali, ma che ve ne è indubbiamente un gran numero di simili e non ritengo che ciò costituisca un buon presagio per il potere di resistenza tedesco.

I tedeschi nascondono i feriti

LONDRA, 29.

Il *Daily Mail* ha dall'Aja in data di martedì 26, che i tedeschi nascondono l'estensione delle loro perdite in feriti, per lo meno alle loro popolazioni, inviando i feriti non in Germania, ma in Belgio, specialmente nelle località che si trovano lungi dalle linee dirette di comunicazioni.

Il riassunto della giornata di ieri

LONDRA, 29.

Un comunicato del Ministero della guerra in data 29 sera dice:

1. A nord della Somme manteniamo tutte le nostre posizioni e il nemico durante la giornata non ha sferrato alcun serio attacco.

2. A sud della Somme vi sono stati violenti combattimenti e le nostre truppe sono state respinte fino ad una linea che va ad ovest di Hamel a Marcelcave e a Demuin.

3. Sul fronte francese a sud di Demuin la linea francese attraversa Mezières-Laneuville-Sir Bernard Grattibus andando fino ad ovest di Montdidier.

4. Un ordine tedesco sequestrato dimostra che il 21 corr. l'obiettivo di una divisione tedesca che attaccava presso Saint Quintin era La Somme presso Ham, cioè ad una distanza di 11 miglia almeno. In realtà questa divisione penetrò per una distanza sensibilmente inferiore alle tre miglia.

La situazione militare

Quando i fatti incalzano non è tempo di parole, ma di fatti. La critica verrà dopo; ora si tratta di agire, e se errori vi furono, di ripararli. Così fanno gli anglo-francesi in questo grave momento, in questa crisi che ancora perdura.

Delineatisi i tratti dove l'azione tedesca puntava con lo scopo di separare gli eserciti francesi da quelli inglesi, cioè in direzione di Amiens e della valle dell'Oise, abbiamo provato un senso di stupore nel non riscontrare, dall'esame dei Comunicati, nessuna efficace azione dovuta alle riserve strategiche che pure sapevamo esistere sotto la direzione del generale che era stato la mente della resistenza di Verdun.

I due obbiettivi che alternativamente le masse tedesche perseguivano, erano entrambi scelti per ottenere un successo strategico e cioè Amiens, il grande nodo ferroviario che tutte aduna le reti delle retrovie dei fronti francese ed inglese e costituisce un centro di ammassamento e d'irradiazione, e la valle dell'Oise dove era la sutura fra il fronte tenuto dai francesi e quello difeso dagli inglesi.

Sembra invero strano che su di un fronte unico — e tale era per condizioni strategiche di configurazione e perchè tenuto contro un unico nemico — su di un fronte i cui tratti hanno ripercussioni tattiche gli uni sugli altri, si parlasse di sutura. Contro l'unico esercito tedesco sembrava dovesse trovarsi l'unico esercito alleato. Il nemico, edotto delle condizioni di fatto, puntava per sconvolgere il punto d'unione di fronte e di difesa che riteneva divisi. Tale condizione doveva forse permanere anche relativamente al funzionamento tattico delle retrovie.

Oggi, secondo le ultime notizie, Clemenceau ha detto di aver disposto per un'efficace effettività d'azione unica; e che tal fatto sia avvenuto lo dicono gli avvenimenti e lo confermano le corrispondenze da Parigi nelle quali è già cenno sui generali Petain, Foch ed Haig, col concorde riconoscimento che la superiorità del generale Foch oramai s'impone.

Con una rete ferroviaria così ricca e con tanta dovizia di mezzi automatici di trasporto dei quali sono dotati inglesi e francesi, e in grazia alla differenza di viabilità fra la zona delle retrovie dei due contendenti, le riserve devono presto far sentire la loro azione; e ne vedremo certo l'effetto. Intanto si constata un notevole rallentamento nell'avanzata ed un più solido schieramento dei franco-inglesi in molti tratti, come ad esempio nella valle dell'Oise e nella contrastata zona di Montdidier.

L'avanzata tedesca degli ultimi due giorni indicata da località inserite nei comunicati tedeschi e in quelli franco-inglesi per designare il fronte tenuto a mano a mano, dimostrano che la resistenza si fa sempre più accanita, i contrattacchi anglo-francesi ottengono alcuni risultati, le cessioni di terreno sono fatte a passo a passo ed a caro prezzo. Il tratto oggi più critico è quello nel quale i tedeschi cercano di raggiungere Amiens. Contro questa città procedono con masse preponderanti da Albert e da Montdidier. Il primo dista 18 ed il secondo 89 chilometri.

Su tutto l'andamento della battaglia incombe ancora il successo primordiale ottenuto dai tedeschi a La Fère e il non aver potuto con forti riserve arrestare tale successo che portò la ritirata della sinistra e centro inglese su Bapaume ed Albert.

Differenza essenziale fra le offensive tedesche e quelle dell'Intesa è il disprezzo per il materiale umano; disprezzo che è ed è stato il segreto dei successi primordiali sempre importanti ottenuti dai tedeschi. Per le offensive più che il materiale bellico sono necessarie masse da immolare; mentre la difesa riposa in gran parte sul materiale. Questa differenza, rilevata da altri giornali, è la chiave che spiega lo spirito offensivo che ha sempre animato tutte le azioni tedesche; e la tendenza alla difensiva dell'Intesa spiega i mezzi successi ottenuti dall'Intesa anche quando si trovava nella possibilità di ottenere successi, se non decisivi, almeno importanti. Così fu l'arresto nel settore di Saint-Quentin-La Fère sugli anglo-francesi nell'offensiva del 1917, prima di aver raggiunto una linea salda e sicura; così dopo la battaglia della Bainsizza, che non raggiunse la sicurezza della nostra ala sinistra attaccante dalle offese di Tolmino. Di fronte a nemici come i tedeschi l'arresto a mezzi successi dà agio ad essi di procedere senza scrupoli di perdite ad azioni offensive di grande stile che costringono a sanguinose difensive da parte nostra.

L'equilibrio frattanto non è ancora ristabilito sul fronte franco-inglese; ma la linea della difesa è continua, senza soluzioni, e l'obbiettivo che il nemico riteneva di ottenere di lancio con un colpo di clava, gli costa oggi fiumi di sangue, senza la certezza di raggiungerlo. La lotta oggi è resistenza di nervi e di materiale, sia di uomini, sia bellico. La proporzione fra assalto e difesa, nei tratti specialmente più importanti, è scesa da tre ad uno a tre a due, e va calando ancora per l'affluire delle riserve anglo-francesi. Quello che però oggi importa è non avere feticismi di nomi territoriali; la battaglia è fra gli eserciti e per scopi strategici e quelli sono gli eserciti stessi nemici che lottano e non le località. Amiens è un nome, è un punto d'importanza grandissima, ma non è l'esercito anglo-francese: questo ad ogni modo saprà resistere e potrà dare la riscossa. Il nemico da otto giorni combatte senza aver ottenuto lo scopo suo principale; la difesa ha avuto otto giorni per premunirsi dagli effetti di qualunque perdita importante territoriale, ed otto giorni, se bene impiegati, sono secoli nel periodo di una battaglia.

Dunque, fino ad oggi non ci sono vincitori, o vinti; c'è una crisi che molti fatti rendono meno allarmante, sebbene sempre grave per gli anglo-francesi.

G. G.

IL COMUNICATO DI STASERA

Ferrovie e campi nemici bombardati

COMANDO SUPREMO, 30 Marzo 1918.

Discreta attività delle opposte artiglierie in Val Camonica, a sud del Rio Ponale (ovest del Garda) ed a cavallo dell'Astico. Nostre batterie colpirono traini nemici in Val San Lorenzo, movimenti di truppe a nord di Cortellazzo e provocarono lo scoppio di un deposito di munizioni a nord di Salgareda.

Nuclei avversari vennero fugati da nostre pattuglie in Val di Concei ad est del lago di Ledro e nel settore Posina Astico.

All'alba di stamane, nostri velivoli hanno bombardato impianti ferroviari e campi di aviazione nemici. Un velivolo venne abbattuto da nostri aviatori presso Ponte di Piave, un altro da aviatori britannici nei dintorni di Spresiano.

DIAZ.

Logica ferroviaria

Nell'attesa del nuovo orario

Dopo le vivaci proteste della stampa, e dopo le recenti discussioni alla Camera dei deputati, la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato pare si decida a rimaneggiare gli orari esistenti.

E poichè si tratta di solo rimaneggiamento di orari, non essendo ancora possibile ripristinare qualcuno dei treni soppressi a causa della persistente penuria del combustibile, sottoponiamo all'attenzione del comm. De Cornè alcune proposte:

A parte i provvedimenti per le linee dell'Italia Centrale e Settentrionale che devono essere subordinati alle necessità immediate della zona di guerra, e a parte quelli per la Sardegna e la Sicilia che non potranno non essere adottati con saggi e umani criteri, fermiamo le nostre osservazioni sulle linee del mezzogiorno continentale e particolarmente della Calabria, della Basilicata e delle Puglie.

In queste disgraziate regioni, tanto provate nel loro sconfinato amore per la Patria, non si viaggia più: una lettera, un giornale, un qualsiasi altro oggetto non arrivano più.

Come ovviare a tanta jattura? Con un po' di buona volontà da parte di tutti e specialmente dei rappresentanti politici delle località interessate, che dovrebbero cooperare il Direttore Generale delle ferrovie nell'arduo compito, e cooperare con cognizione di causa e con sani criteri non già distraendolo con pretese che sovente fanno deviare del tutto insieme quel senso di logica che dovrà procedere nello interesse e il bene di tutta una regione, e non di un Comune del proprio collegio.

Ciò che può un treno

— *Treno 101* — A nostro avviso è questo l'unico treno che può dare sicure, quotidiane comunicazioni a quasi tutto il Mezzogiorno d'Italia, semprechè si sappiano coordinare la coincidenze ai primi treni in partenza dai capilinea per le linee secondarie. Prendiamo in esame il tratto Roma-Taranto. Sono parecchi mesi, e particolarmente da quando il direttissimo fu trasformato a locale sulla linea Bari-Taranto, che il ritardo di 3 e 4 ore è quotidianamente immancabile, con quanto discapito della ragione, per cui il direttissimo Roma-Taranto fu istituito, può dirlo il Ministero della Marina. Perchè il gravissimo inconveniente cessi, e perchè la posta e i viaggiatori abbiano le facilitazioni di arrivo lungo il percorso e diramazioni tra Caserta e il versante Adriatico meridionale, noi, tenendo conto della lentitudine che occorrerà dare al nuovo orario per le ragioni esposte alla Camera dal Ministro dei Trasporti, proponiamo:

a) Partenza da Roma del direttissimo 101, così com'è attualmente composto, alle ore 13, con arrivo a Taranto alle ore 10;

b) Fermate del direttissimo alle stazioni del tratto Barletta-Bari;

c) soppressione del locale 3025 Barletta-Bari;

d) Ripristinamento del primo treno in coincidenza del 101 sulla Barletta-Spinazzola;

e) Ripristinamento del primo treno sulla Bari-Taranto, con partenza alle ore 4, disimpegnando così il direttissimo dal servizio locale.

f) Soppressione del 1889 sulla Bari-Taranto;

g) Ritardare la partenza del locale 6841 nel tratto Taranto-Brindisi, in modo da assicurargli la coincidenza del primo treno in arrivo da Bari;

h) Ripristinamento del primo treno in partenza da Bari per Lecce, in coincidenza del direttissimo R. P.;

i) Soppressione della corsa del diretto 57 sulla Bari-Lecce.

Quanto al servizio viaggiatori sull'importante tratto Taranto-Bari volendo, si potrebbe fare a meno assegnare al direttissimo in partenza per Roma, le fermate che oraha nel tratta di studiare, di accordo con le autorità militari, il mezzo per accodare a qualcuna delle tradotte militari, vetture per viaggiatori, e cioè: a una tradotta in partenza da Taranto nelle ore del pomeriggio limitare il servizio viaggiatori fino a Gioia del Colle, e a una tradotta in partenza sempre da Taranto, nelle ore del mattino, limitarlo tra Gioia del Colle e Bari.

Completiamo le nostre osservazioni su questo versante meridionale, parlando delle comunicazioni che ora mancano tra Foggia e Barletta. Il diretto 57 proveniente da Bologna, non arrivando più a Foggia in orario, la prima e ultima corsa per i comuni di questa linea, si ha alle ore 17. Col nuovo orario, non sappiamo se sarà possibile anticipare di 4 ore la partenza di questo treno da Bologna, onde garantire l'arrivo a Foggia nelle prime ore del mattino. Nel dubbio, noi proponiamo usufruire del direttissimo R. P. per le fermate alle poche stazioni (fra cui Cerignola) che stanno tra Foggia e Barletta, e non importa se l'arrivo a Taranto ritarderà di pochissimi altri minuti.

Abbiamo detto dei notevoli servizi che il 101 può rendere al versante Adriatico meridionale, vediamo ora quali possono essere per la Calabria e la Basilicata. Per la Calabria occidentale il 101 permette soltanto al tratto Paola-Cosenza l'inoltro della posta e dei viaggiatori; non così alla Sant'Eufemia-Catanzaro Marina. Ci dispensano dall'enumerare i danni gravissimi che tale omissione reca a tutta la provincia di Catanzaro e particolarmente al capoluogo che è sede di Corte d'Appello le innumerevoli proteste di enti pubblici e di cittadini che il Direttore Generale delle ferrovie, il Ministro dei trasporti e S. E. Colosimo per il suo collegio che è tagliato fuori da ogni comunicazione, hanno incessantemente avute.

Col nuovo orario quindi, è dovere imprescindibile dell'amministrazione ferroviaria, non privare questa generosa e patriottica provincia dei benefizi del direttissimo 101. E poichè non è ragionevole, sopprimere il primo treno della linea che oltre alla coincidenza del diretto 100, di Napoli a Roma, serve sopratutto per le comunicazioni locali, il corrispettivo al ripristinamento del treno in parola, lo si ricavi magari dalla limitazione di corsa o dalla soppressione di uno dei due locali Eufemia-Sapri e propriamente dei 6590—6591.

E si badi che il treno coincidente col 101, non è soltanto utile e assolutamente necessario alla linea S. Eufemia-Catanzaro, ma di notevolissimo vantaggio anche ai Comuni della costa Ionica.

— La Basilicata è presentemente servita dal 101, col treno 1901 che si fa partire da Salerno alle 3.30 del mattino; un treno jugunco che è la disperazione di quella contrada.

Noi pensiamo che una radicale trasformazione di orari sulla Napoli-Potenza-Metaponto, s'impone.

Sopprimere il 1901, e far partire il diretto 903 da Napoli, all'una dopo la mezzanotte, dopo aver preso cioè la coincidenza del 101. Soltanto così potrà essere alleviato l'enorme disagio in cui attualmente si dibatte la popolazione di tutto il versante Ionico. L'903, infatti, partendo da Napoli all'una, darebbe a Sicignano la coincidenza per Lagonegro, a Potenza per Melfi Rocchetta, e a Metaponto per Sibari-Catanzaro-Reggio.

Un treno che potesse partire da Metaponto alle 11 con le coincidenze dell'903 da Napoli, e dell'903 da Brindisi, non dovrebbe avere la sua ragione di essere fino a Sibari come si fa ora col 6759, ma dovrebbe risolvere il vitale problema delle comunicazioni fra le Puglie e la Calabria, problema fin'ora inutilmente discusso.

Col notevole spostamento d'orario dell'903, il diretto 847 della Metaponto-Cariati, dovrebbe partire appunto alle 11, come innanzi abbiamo detto.

Proseguendo la sua corsa fino a Reggio Calabria potrebbe rendere inutile il treno 9763 su tratto Cariati-Catanzaro Marina, come inutile il 6759 tra Metaponto e Sibari.

A Catanzaro Marina, l'847 potrà dare la coincidenza per S. Eufemia al 104 che non potrà non essere anticipato di almeno un'ora nella partenza da Reggio.

A Reggio Calabria l'847 arriverebbe poco dopo la mezzanotte, evitando così ai viaggiatori della Basilicata e delle Puglie di perdere due giorni fra trasbordi e lunghe soste. Senza dire che prolungando fino a Reggio la corsa del 1961, si può sopprimere ciò che funziona ora da 847 nel tratto Roccella-Reggio, e limitare a Roccella la corsa del 1965.

Logico è anche ripristinare il diretto 848 da Reggio Calabria a Metaponto, per le stesse ragioni dette nel viaggio di andata.

Partendo alle 19 si completa nelle comunicazioni per le Puglie e la Basilicata alla stazione di Cariati, da dove ora parte alle 5.10. Così la corsa del 1966 potrà limitarsi tra Roccella e Catanzaro, e il treno 1042 potrà essere soppresso.

E' inutile dire che il vantaggio di questo treno per le comunicazioni tra Reggio e le provincie di Catanzaro e Cosenza, nonchè per le Puglie e la Basilicata, sta nelle coincidenze a Sibari al treno 851 e a Metaponto ai treni 809 per Taranto e 802 per Potenza-Napoli.

Altro grave inconveniente da eliminare è la sosta di ben 13 ore nella stazione di Metaponto ai viaggiatori del 5756 proveniente alle 21.35 da Reggio Calabria. Ed è facile. Basta prolungare fino a Taranto il percorso del treno 1909, ora limitato fra Napoli e Potenza, perchè con questo treno i viaggiatori delle lontane Calabrie, possano l'indomani mattina proseguire coi primi treni in partenza per Bari e per Brindisi — evitando così l'altro inconveniente dell'enorme affollamento all'unico treno del giorno seguente.

E prolungamento di tale corsa è compensato a usura dalla soppressione del 1901 Salerno-Taranto.

Per ciò che riguarda la linea Sibari-Cosenza e Spezzano-Castrovillari, in considerazione delle economie che verranno realizzate sulla Metaponto-Reggio crediamo non si vorrà esasperare ancora più gli animi del circondario di Castrovillari, negando il coordinamento delle due coincidenze della giornata in modo da assicurare le comunicazioni più importanti di Cosenza e di Roma Napoli via Metaponto.

Necessario anche altro treno locale Taranto-Brindisi nelle ore pomeridiane se l'803 sarà limitato a Taranto. Prospettando i notevoli servizi che il direttissimo 101 può rendere al Mezzogiorno d'Italia, abbiamo avuto occasione di parlare anche di modificazioni da apportare ad orari di altri treni, onde tutto possa procedere col minore disagio possibile.

Per ciò che riguarda gli altri treni in partenza da Roma per Napoli, speriamo si vorrà tener conto delle coincidenze con criteri meno astratti di quelli fin'ora adottati.

Il 1801, che ora parte alle 7.30, lo si regolò in modo da arrivare a Napoli in tempo utile per la coincidenza al 1909 della Napoli-Potenza-Taranto, coincidenza che non c'è mai stata.

Il diretto 100, che ha per la Calabria e la Sicilia notevole importanza dovrebbe partire alle 10 e non più a mezzogiorno con le fermate nel tratto Roma-Roccasecca.

Così il 1807 potrà diventare diretto in partenza alle 16 in modo da arrivare a Napoli non oltre le 22.

E infine il 1809, anticiparlo di circa due ore perchè tanto a Caserta che a Cancello e Napoli dia le coincidenze ai primi treni in partenza per Foggia-Avellino e Reggio Calabria, coincidenze che ora non si hanno.

ANGELO GIANVITO

Teatri di Roma

AL COSTANZI — Stasera ultima della *Fedora*. Domani alle 17 il *Mefistofele* con il basso De Angelis, le signorine Giordano e Cesar e il tenore Fulgenzio Abela.

ALL'AUGUSTEO — Domani domenica avrà luogo un grande concerto vocale e strumentale al quale prenderanno parte la celebrata cantatrice francese Joanne Montjovet, il violoncellista Tito Rosati e l'organista Antonio Traversi. Il maestro Molinari dirigerà l'orchestra.

Il programma comprende, oltre alla *Sinfonia in do* di Camille Saint-Saëns, vari pezzi di Cacini, Berlioz, Porpora, Fauré, Bossi, Widor, ecc.

AL VALLE — Ricordiamo per questa sera la ripresa della recita con *La passerelle*, di cui Dina Galli e Amerigo Guasti danno una ottima interpretazione.

Krasinska, la sovrana del bel canto al "Salone Margherita"

darà oggi gli spettacoli in suo onore. La chiamata è, oltre ogni dire, piena di seduzione. Precederanno: *Rosita Moreno; Arosa e Ramiro, Diana D'Arco* etc. e la film: «*Il fiore della Scozia*». Lunedì, oltre al programma di varietà, debutto della *Compagnia italiana di operette e zarzuele*, diretta da *Dante Forconi*, con «*Parigi mia!*»

O' MEGA All'Apollo

Debutterà questa sera nel suo originale e nuovo repertorio comico Italo, Franco, Inglese. Ottengono tutte le sere grande successo la Nelson, diva dell'operetta, gli Olier celebri danzatrici spagnuole, e tutto il grandioso programma. Domani due spettacoli.

SPETTACOLI del 30 Marzo

ADRIANO — Comp. di operette «Novissima» — Ore 21: *La figlia di Madama Angot.*

TEATRO COSTANZI

SABATO, 30 — Ore 21: A prezzi popolarissimi, come da consuetudine, ultima definitiva replica:

FEDORA

DOMENICA, 31 — Unica recita ore 17.30, con l'ultima rappr. diurna, a prezzi popolari:

MEFISTOFELE

Protagonista il celebre basso Nazzareno De Angelis.

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD

Comica Comp. napoletana SCARPETTA

SABATO, 30 — Ore 21: 1.a rappresentazione,

O' guardiano 'e muglierema

Domani Domenica, ore 17 e 21: replica. LUNEDI', 1.o Aprile, 2 rappresentazioni.

TEATRO MORGANA

Compagnia di operette ROMA

SABATO, 30 — Ore 21:

La Figlia di Madama Angot

con Roma Griscuolo. Domani 2 rappresentaz.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Un ballo in maschera.*

TEATRO QUIRINO

Compagnia d'Operette «Città di Milano»

SABATO, 30 — Ore 21:

Madama di Tebe

Grandioso successo

VALLE — Comp. Galli-Guasti-Bracci. Ore 21: *La Passerelle.*

VARIETA' E ATTRAZIONE

APOLLO, Spett. ore 21; festa 17.30 e 21.15

MARGHERITA, Spett. di prim'ord. dalle 17.30

SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.

GRAN CINEMA, Spett. cont. dalle 15,30 a 23.

Cronaca di Roma

Domani, Festa di Pasqua, non si pubblica il giornale

Il termine per le offerte di servizio volontario

Il Prefetto, nell'intendimento di poter contare su una quantità maggiore di offerte per il Servizio volontario civile ha disposto che il termine utile per la presentazione delle offerte stesse a Roma e nella Provincia sia prorogato a tutto il 30 aprile 1918.

Egli raccomanda a tutti — uomini e donne, tra i 14 e i 60 anni — che possono apportare alla Patria un contributo ancorchè modesto di energie e di lavoro di non mancare a rispondere all'appello e rammenta che, a norma del decreto luogotenenziale n. 146 in data 12 febbraio 1918, «qualora le offerte volontarie di prestazione di lavoro non fossero sufficienti a far fronte alle richieste, sarà disposta la precettazione coattiva del lavoro da prestarsi nell'agricoltura e presso industrie o pubblici uffici, siti nel Comune di residenza del precettato».

Il Comunicato parla chiaro e bene. La Patria ha bisogno dell'aiuto di tutti i suoi figli e di fronte a tale bisogno, nel momento in cui esso diviene più urgente, nessuno ha il diritto di rifiutarsi. Nessuno che è valido e di cui l'opera, anche se modesta, anche se lontana dal fronte, si traduce certamente in forza preziosa per la resistenza, per la difesa, per la vittoria.

Ma, è doloroso constatarlo, poche, pochissime sono le schede d'iscrizione che depositate presso uffici e privati, presso aziende, presso negozi e presso Comitati sono fino ad ora raccolti nomi e attitudini di persone e offerte di lavoro.

Pure le offerte di prestazione di lavoro non debbono essere tutte gratuite. Il Prefetto e prima di lui il luogotenente del Re nel suo decreto, hanno dichiarato e fatto sapere che ognuno ed ognuna a cui il lavoro non è possibile senza rimunerazione verrà rimunerato adeguatamente. Basta che l'offerta del lavoro giunga, basta che si dica di quale lavoro si è capaci. E la scelta non si presenta difficile, se così numerosi sono oggi i servizi che la Patria domanda ai propri figli.

Un po' più di buona volontà dunque e una maggiore coscienza del nostro comune dovere occorre. Occorre anche tener presente l'esempio di mobilitazione civile che ci danno le nazioni alleate. Occorre anche pensare che quanto non si fa oggi spontaneamente si farà domani per obbligo. Ciò che riuscirà più penoso e non avrà lo stesso merito.

Negli ospedali riuniti

Il Consiglio di Amministrazione nell'ultima sua seduta ha approvato una serie di provvedimenti diretti a semplificare i procedimenti amministrativi dell'Istituto e a rendere più agile l'andamento degli uffici. I sistemi della trattazione degli affari sono stati sfrondati del superfluo e, nei limiti consentiti dalle vigenti disposizioni e dalle necessità dei rapporti con le altre pubbliche Amministrazioni, sono stati adottati metodi che permettono di realizzare non lievi economie di tempo e di lavoro.

In conseguenza di tali provvedimenti è stato possibile diminuire ancora il personale addetto agli Uffici Amministrativi, personale che già aveva subito una notevolissima riduzione all'inizio del Commissariato Lusignoli e, poi, in seguito alla mobilitazione generale.

Il Consiglio di Amministrazione, inoltre, ha deliberato di estendere ai sanitari, ai farmacisti e agli impiegati gli aumenti di stipendio concessi dallo Stato ai propri dipendenti con D. L. del 10 febbraio a. s. e di applicare agli infermieri, operai in economia, ecc., le disposizioni che lo Stato emanerà quanto prima per i salariati.

All'onere derivante da questo provvedimento l'Istituto farà fronte con i mezzi indicati dal Ministero dell'interno nella recente circolare relativa al personale delle Opere Pie, tenuto conto della legislazione speciale che regola la beneficenza ospitaliera nella città di Roma.

Una lettera di Rennell Rodd ai mutilati

Ad una lettera di auguri e di fervide speranze inviata all'Ambasciatore inglese dal Comitato d'azione tra mutilati invalidi e feriti di guerra e dai Comitati rionali di resistenza; l'Ambasciatore ha risposto:

L'Ambasciatore di S. M. britannica, porge i suoi più sentiti ringraziamenti per la lettera, mediante la quale codesto onorevole Comitato in nome anche di molte associazioni politiche e patriottiche ha inviato le espressioni della sua simpatia per l'esercito ed il popolo inglese.

Sir Rennell Rodd è rimasto profondamente commosso di questa nuova spontanea prova dei vincoli che uniscono il nobile popolo italiano a quello inglese, vincoli che in quest'ora di lotta suprema diventano ogni giorno più saldi e che, gli è caro sperare, sono destinati a non sciogliersi mai.

Una interessante pubblicazione

A cura dell'*Associazione fra le Società Italiane per Azioni* per la tutela ed il progresso della produzione e del lavoro nazionale, che ha sede in Roma, Via Lata, 4, è stato pubblicato l'*Elenco delle Società associate al 28 febbraio 1918*.

Ed è veramente ragguardevole il numero delle Società nazionali per azioni che fanno parte dell'*Associazione* suddetta: sono ben 380 società che rappresentano un capitale versato complessivo di L. 3.356.633.642.

Nell'elenco le Società sono distinte per categorie d'industria; ogni Società ha l'indicazione della propria sede e del capitale versato.

Le Società sono così raggruppate: Istituti di credito n. 14; Società di Assicurazioni n. 11; Industrie e trasporti n. 32; Tessili n. 34; Manifatturiere n. 27; Grafiche ed Editoriali n. 4; Estrattive n. 9; Siderurgiche n. 17; Meccaniche ed affini n. 47; dell'automobile e velocipede n. 4; Elettriche n. 60; Alimentari n. 31; Chimiche n. 51; Agricole n. 2; Alberghi, Ristoranti e Teatri n. 5; Acque, acquedotti e bagni n. 5; Materiali ed imprese di costruzione n. 13; Commercio d'importazione ed esportazione n. 6; Industrie e Commerci diversi n. 15.

Come vedesi, le varie industrie vi sono largamente rappresentate, il che dimostra tutta l'importanza dell'*Associazione* e come siano tenuti in considerazione gli alti scopi che essa si prefigge, e che si compendiano in quelli di promuovere ed affermare in ogni manifestazione della vita pubblica nazionale gli interessi della industria e della economia italiana, e di organizzare gli enti associati per la difesa dei comuni interessi di ordine generale.

A dimostrare il rapido incremento di questa potente Associazione negli ultimi quattro anni bastano poche cifre.

Al 31 dicembre 1913 le Associate erano 268 rappresentanti un complessivo capitale versato di L. 2.180.668.079; al 31 dicembre 1914 erano 274 con un complessivo capitale versato di L. 2.309.470.987; al 31 dicembre 1915 erano 286 con L. 2.320.095.582 di capitale versato; al 31 dicembre 1916 erano 339 con capitale versato di L. 2.846.221.782; al 31 dicembre 1917 erano 360 con un capitale versato di L. 3.282.678.642. Infine, al 28 febbraio 1918 il numero delle Società è salito a 380, rappresentanti un capitale complessivo di L. 3.356.633.642.

Il Fascio Romano per la difesa Nazionale

Nella sede dell'Associazione per l'educazione del popolo e del soldato in piazza Campitelli 3 sono convenuti numerosi funzionari insegnanti, professionisti, giornalisti, industriali e rappresentanti, da vari Comitati interventisti romani, allo scopo di accordarsi sopra una larga ed immediata azione di propaganda per la resistenza interna durante la guerra. Tra gli intervenuti si notavano: l'on. Di Cesarò, presidente della «Trento e Trieste», l'avv. Guerrazzi, del «Fronte interno»; il comm. Tarsia, il barone Alessandro Ceresia, il principe Ruffo, Maria Rigiar, la professoressa Labriola, il comm. Di Scanno, il comm. Giandolina, Costanzo Premuti, il comm. Vianin, il conte Saletta, il prof. De Gobbis, ecc. Altri avevano aderito per lettera.

L'avv. Tarsia a nome del Comitato provvisorio, ha esposto le ragioni della riunione e le linee principali dell'azione da svolgersi. Dopo larga ed elevata discussione alla quale hanno preso parte tra gli altri l'on. Di Cesarò, Maria Rigiar, Agresti della «Tribuna», Di Scanno, ecc. si è votato all'unanimità un ordine col quale si è determinato di costituire il «Fascio Romano per la difesa Nazionale» allo scopo di raccogliere le più ample adesioni individuali e collettive dell'intendimento di assecondare l'azione del Fascio parlamentare operando nella cittadinanza analogamente alle direttive di questo.

Le ultime partenze del tram

Da lunedì prossimo, primo aprile, e sino a nuova disposizione, le ultime partenze da ciascun capolinea delle vetture tramviarie della città avverranno alle ore 23.

Il prezzo del gas

Il Ministro per l'industria, commercio e lavoro ha fissato per i mesi di aprile-maggio 1918 i seguenti limiti massimi dei prezzi entro i quali la Società Anglo-Romana può vendere ogni metro cubo di gas per illuminazione centesimi 34; per riscaldamento centesimi 31.

Per la festa di Pasqua

Domani i barbieri chiuderanno le sale di *toilette* alle ore 14, per solennizzare la festa di Pasqua.

I tagliandi della pasta e del riso

L'Ufficio municipale di Annona comunica che per accordi presi con la R. Prefettura ed il Consorzio Granario con il mese di aprile p. v. verrà ripristinata la vendita della pasta e del riso a giorni alternati. Pertanto resta stabilita la razione di pasta in cento grammi giornalieri al prezzo di centesimi 9 per ogni razione e di grammi 67 di riso al prezzo di centesimi 5.

Giorno 1 pasta tagliando n. 11 — Giorno 2 riso tagliando n. 22 — Giorno 3 pasta tagliando n. 12 — Giorno 4 riso tagliando n. 23 — Giorno 5 pasta tagliando n. 13 — Giorno 6 riso tagliando n. 24 — Giorno 7 pasta tagliando n. 14 — Giorno 8 riso tagliando n. 25 — Giorno 9 pasta tagliando n. 15 — Giorno 10 riso tagliando n. 26 — Giorno 11 pasta tagliando n. 16 — Giorno 12 riso tagliando n. 27 — Giorno 13 pasta tagliando n. 17 — Giorno 14 riso tagliando n. 28 — Giorno 15 pasta tagliando n. 18 — Giorno 16 riso tagliando n. 29 — Giorno 17 pasta tagliando n. 19 — Giorno 18 riso tagliando n. 30 — Giorno 19 pasta tagliando n. 20 — Giorno 20 riso tagliando n. 31 — Giorno 21 pasta tagliando n. 21 — Giorno 22 riso tagliando n. 32 — Giorno 23 pasta tagliando n. 22 — Giorno 24 riso tagliando n. 33 — Giorno 25 pasta tagliando n. 23 — Giorno 26 riso tagliando n. 34 — Giorno 27 pasta tagliando n. 24 — Giorno 28 riso tagliando n. 35 — Giorno 29 pasta tagliando n. 25 — Giorno 30 riso tagliando n. 36.

L'aumento del prezzo della carne

Il sindaco di Roma, rende noto che i prezzi massimi delle carni bovine da oggi al 5 aprile, restano stabiliti come appresso:

Bovini: Quarto anteriore, carne con osso al kg. 8,80! — Quarto posteriore, carne con osso L. 10,85; carne senza osso L. 14!!

Vitelli: Quarto anteriore, carne con osso L. 9,10 — Quarto posteriore, carne con osso, L. 11,85; carne senza osso L. 14!!!

Per il lombo ed il filetto non viene stabilito prezzo di calmiere.

Nella famiglia della «Tribuna»

Tommaso Aureli, che è stato nostro caro compagno di lavoro anche dal fronte, va ad assumere la direzione dell'Amministrazione della «Gazzetta di Torino». Lascia perciò la «Tribuna», e a lui insieme saluti ed auguri cordialissimi.

Il successo del nuovo programma al "Gran Cinema" (già Cines)

Ieri alle *premières* dell'ottimo lavoro: *Lo sparviero*, interpretato dalla valentissima artista francese *Gabriella Robinne*, accorse una vera folla e il successo fu veramente straordinario.

Piacque anche moltissimo: *Mentulant*, campione di boxe (disegni animati del celebre caricaturista americano J. Bray). Questa sera prime repliche dell'importante spettacolo.

Preziosi cataloghi

sono sempre quelli della *Merveilleux*, la primaria Fabbrica Italiana di camicette, con succursale in Roma, Via Condotti 30-31. E' imminente la pubblicazione del Catalogo Primavera-Estate, con finissimi modelli di gran moda parigina. Verrà inviato gratis e franco, solo a chi ne farà richiesta alla sede in Torino, Via Garibaldi 30.

I Magazzini Bianchelli

dal 1. Aprile al 30 Settembre resteranno chiusi dall'una alle tre.

Modificazioni agli orari dei treni

Dal giorno 1.o Aprile p. v., come da manifesto al pubblico, andranno in vigore le seguenti modificazioni agli orari dei treni:

Linea Pisa-Roma: Ritardato l'orario del treno 11 che arriverà a Roma alle ore 22.25.

Linea Firenze-Roma: Soppresso il treno 27 e sostituito col treno 25 che arriva a Roma alle ore 9.35.

Soppresso il treno 26 e sostituito dal treno 24 che partirà da Roma alle ore 14.

Linea Roma-Orte: Assegnato il servizio viaggiatori di 3.a classe al treno merci 6500, in partenza da Roma alle 17.20.

Linea Napoli-Roma: Soppresso il treno 104 e attivato il treno diretto 106 che arriverà a Roma alle 16.

Linea Roma-Castellammare Adr.: Anticipato l'orario del treno 016 che partirà da Roma alle ore 16.40 ed arriverà a Castellammare Ad. alle 1,11.

Attivato il treno 4902 da Roma a Tivoli che partirà da Roma alle ore 10.

Pei giovani del 1901

e per quelli di altre classi, l'8 Aprile, presso la Scuola Tecnica Celentano, Olivella, 7, Napoli, avrà principio un corso accelerato, diurno e serale, per gli esami di licenza e d'ammissione al 2.o anno d'istituto.

La Banca Italiana di Sconto

si pregia di portare a conoscenza dei suoi azionisti che il dividendo per l'esercizio sociale 1917 (cedola n. 9) di L. 20 è pagabile dal 26 marzo presso tutte le sue Filiali.

Roma

La bisca di Contestabile sorpresa dalla polizia

La squadra di investigazione ha ripreso con accanimento la caccia alle bische; e non sarà mai troppo encomiata la persecuzione di questi ambienti più o meno equivoci. In questi tempi specialmente. Dopo la sorpresa alla *bisca volante dei napoletani* in via Tacito, fatta l'altra notte, la scorsa notte il commissario cav. Andreani è riuscito a penetrare in quella di via del Leone 19, tenuta da Marco Contestabile, fu Pietro, di 25 anni, abitante in via Colonna 4.

Anche il Contestabile aveva tentato di dare alla sua bisca la vernice di un circolo: l'aveva battezzato *Circolo Ausonia*, l'aveva fornita d'ogni *comfort* e l'aveva fornita di nascondigli così abili e capaci da farla risorgere al sicuro da ogni sorpresa della polizia.

Una volta infatti la squadra investigatrice riuscì a penetrare nel *Circolo Ausonia*, ma non vi trovò nessun giuocatore, quantunque di giuocatori ne fossero stati visti entrare parecchi. Questa volta però il cav. Andreani è riuscito a prendere la sua rivincita.

Egli collocò ieri sera un agente in piazza Borghese con l'incarico di sorvegliare di lontano l'ingresso di via del Leone. Quando buon numero di giuocatori furono entrati nel Circolo la guardia telefonò in questura dalla quale si mossero il cav. Andreani coi delegati Di Stefano e Cadolino, i marescialli Ametta e Arbitrio, i brigadieri Amato e Casagrande, e numerosi agenti.

Giunti in via del Leone funzionari ed agenti bloccarono tutte le porte dello stabile al numero 19, indi bussarono all'uscio del Circolo. Naturalmente nessuno rispose; nemmeno si rispose alle intimazioni di legge. Allora fu deciso di abbattere l'uscio. Mentre però due agenti con lo scalpello erano intenti all'opera, si aprì una seconda porta del circolo situata sul medesimo pianerottolo. La polizia entrò trovando alcuni pacifici signori che giuocavano a bigliardo.

I funzionari cominciarono a rovistare dappertutto, e dopo lunghe ricerche riuscirono a scoprire il famoso nascondiglio. Esso era situato nello stipite di una finestra, nascosto dal telaio della tenda. Il nascondiglio si apriva mediante lo scatto di una molla molto congegnoso. In esso fu trovata la *roulette*, il tappeto verde, i rastrelli e circa un migliaio di *fiches*.

Non si poteva ormai più negare: c'era qualche cosa molto simile alla flagranza del reato. I giuocatori furono perquisiti. Su di essi vennero trovate complessivamente ben diciotto mila lire che furono sequestrate. A tutti i giuocatori venne elevata la contravvenzione.

Essi sono: Venturelli Ernesto, abitante in via Nomentana 43; Morsiello Salvatore, abitante in via Ludovisi 4; Del Mezzo Domenico, alloggiato all'*Hotel Colonna;* Cianci Francesco, abitante in via Emanuele Filiberto, 217; Baldilo Raffaele, detto *Schioppa*, abitante in via Firenze 57; Francolini Lelo, abitante in via Crescenzio 76; Zavone Carlo alloggiato al *Palace Hotel;* Gambini Pietro, abitante in via della Lupa 22; Frezza Pio, abitante in via del Boschetto 144; Volpi Guido, abitante in via delle Colonnette 61; Colonna Stefano, cameriere del circolo. Il Cianci figurava essere il presidente del circolo, ed il Frezza segretario. La contravvenzione fu estesa anche al Contestabile; ed i locali furono chiusi e sigillati.

Attraverso i rioni

— Ragazzi imprudenti e disgraziati. — Bonomi Arcangelo, di Emilio, d'anni 7, abitante al viale Principessa Margherita, si attaccò, giuocando, dietro la carrozza di proprietà di Santini Pio, condotta da Lorenzo Coletta, per il piacere di farsi condurre senza spesa nè fatica, ma avendo incautamente posta la gamba sinistra sui raggi di una ruota, questa si fratturò all'altezza del ginocchio. Il povero piccino fu trasportato al Policlinico.

— Savini Giacinto, di Gaetano, d'anni 6, da Roma abitante in via Cleto, 16, mentre si riscaldava accanto ad un braciere, si appiccò il fuoco alle vesti, che divamparono. Il povero piccino si mise a correre urlando per lo spasimo. Fu raccolto con ustioni di primo e secondo grado al dorso, alle braccia e alla testa e trasportato alla Consolazione.

— Il ragazzo Luigi Prosperi, fu Giuseppe, d'anni 10, da Roma, abitante in via Laviai N. 79 mentre giocava a spingere un carretto, di proprietà del proprio zio, mise una mano sotto la ruota e riportò ferita lacero contusa all'indice della mano sinistra, con asportazione dell'unghia. Fu accolto all'ospedale.

— Ladri sfortunati. — Una pattuglia mista di agenti e carabinieri, percorrendo via Giovan Battista Vico, al comando del sottobrigadiere in borghese Torquato Pirani, udì a poca distanza il rumore di alcuni vetri che andavano in frantumi. Gli agenti si diressero donde il fracasso era partito; cioè verso lo stabile segnato col n. 5 della via, dove trovasi un deposito di sapone. Alcuni vetri d'una finestra erano stati fracassati. Subito agenti e carabinieri si posero alla ricerca dei ladri; e poco distante si imbatterono infatti in due nottambuli pregiudicati che dichiararono senz'altro in arresto. I due furfanti — che, naturalmente, non sono confessi — sono: Filippo Rapoli, fu Francesco, di 28 anni, romano, abitante in piazza Campani, 6 e Ulderico Del Papa, di Mansueto, di 30 anni, romano, senza fissa dimora. Del fatto si occupa tuttora il cav. De Bernardi, delegato della P. S. del quartiere Flaminio.

Colpita da improvviso malore, spegnevasi, la sera del 25 marzo, la dolce esistenza di

EMILIA LOPEZ.

Angosciati dalla inattesa sventura, il padre DOMENICO, i fratelli, le sorelle addoloratissime, ne danno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni personali.

Borbona, 26 marzo, 1918.

TEATRO COSTANZI

DOMENICA, 31 — Ore 17.30: Unica ed ultima definitiva rappresentazione diurna, a prezzi popolari:

MEFISTOFELE

Protagonista il celebre basso Nazzareno De Angelis. Altri esecutori: Ottavia Giordano, Cesar Sara Abela Fulgenzio, Ferrero Ida. Direttore: Panizza — Grandissimo successo.

LUNEDI', 1.o Aprile — Ore 17 — Recita d'addio del celebre tenore Edoardo Di Giovanni, con l'ultima definitiva rappr. diurna, a prezzi popolarissimi:

LA FANCIULLA DEL WEST

Protagonista Luisa Villani. Altro esecutore Romboli Arturo. Dirett.: De Angelis — Nella diurna, ingresso gratuito ai bambini accompagnati.

L' cannone misterioso che bombarda Parigi

PARIGI, marzo.

Si riunisse in un volumetto tutto ciò che è stato stampato in questi giorni sul bombardamento di Parigi attribuito ad un cannone di lunga portata, si avrebbe una curiosa, interessante, singolarissima raccolta di congetture le più varie, di opinioni le più diverse, di giudizi i più arrischiati e di divagazioni le più divertenti.

Per darvi una fugace idea delle ipotesi che sono state fatte intorno a tale bombardamento basterà che io accenni a queste due. Un giornale ha registrato la voce che, anzichè d'un cannone a lunga portata, il nemico si sia servito di macchine da volo automatiche, a ciascuna delle quali sarebbe affidato un proiettile che, ad un certo momento, si staccherebbe venendo a cadere su Parigi. Per accettare tale versione bisognerebbe ammettere che ogni macchina da volo fosse regolata da un sistema d'orologeria, e che, una volta rimasta priva del proiettile da essa trasportato, uno speciale dispositivo la facesse ritornare fra le linee tedesche oppure la distruggesse prima che toccasse terra, e bisognerebbe inoltre che le rigature riscontrate nei proiettili fossero state fatte per confondere le idee ai francesi.

Altri giornali hanno raccolto quest'altra diceria: che cioè i proiettili siano sospesi a dei palloncini, che molta gente prima delle esplosioni, avrebbe visti vagare nell'aria codesti palloncini sarebbero guidati per mezzo delle onde hertziane. Questa seconda versione ha presa tanta consistenza, che c'è stato chi è andato ad intervistare il prof. Branly per sapere se l'ipotesi sia possibile.

Ma voi sapete che non soltanto in Francia si son lette cose strampalate intorno al misterioso bombardamento: qualche giornale italiano ha contribuito ad arricchire la raccolta delle... castronerie.

Ora, il comunicato tedesco è venuto non solo a togliere ogni dubbio che i bombardamenti del siano dovuti all'artiglieria, ma ha anche confermata la supposizione che quei bombardamenti fossero dovuti a due cannoni anzichè ad uno solo. Tale supposizione fu fatta in seguito ai troppo brevi intervalli notati talvolta fra due arrivi di bombe. Un cannone a lunga portata esige una complicata manovra per ogni colpo: quindi, essendo alcuni proiettili giunti su Parigi alla distanza di soli quattro o cinque minuti l'uno dall'altro, si pensò che i pezzi d'artiglieria dovessero essere due.

Naturalmente il comunicato tedesco non ha dichiarato che essi siano soltanto due. «*Noi bombardiamo la fortezza di Parigi* — vi è detto — *con cannoni a lunga portata*».

Si capisce: i *bluff* si fanno o non si fanno! Ma, notate bene, per il popolo germanico il *bluff* è limitato a quel plurale. Annunziando che Parigi è sotto il tiro dell'artiglieria tedesca, quel comunicato lascia supporre che l'attuale offensiva abbia fatto talmente avanzare le truppe del Kaiser, da metterle in grado di bombardare comodamente questa Capitale.

Intanto, da più di quarantott'ore il cannoneggiamento di Parigi fatto da cannoni mostruosi piazzati a non meno di 120 chilometri è cessato. Molti parigini si illudono che, o gli aviatori franco-inglesi siano riusciti a scoprire i giganteschi pezzi e, bombardandoli, li abbiano costretti al silenzio, o che i giganteschi pezzi siano già fuori uso.

E' però opportuno ricordare ciò che accadde del cannone che sparò dall'aprile all'agosto del 1916 su Dunkerque. Esso non tuonò ogni giorno: sparò sei colpi il 29 aprile, ne sparò dodici il 30, diciasette il primo maggio, poi fino all'11 di quel mese tacque; dopo aver sparato trentatrè colpi l'11 maggio tacque di nuovo fino al 20; ed ebbe un altro lungo periodo di silenzio che durò dal 29 maggio al 22 giugno, indi si fece riudire il 16 luglio, il 21 luglio e l'11 agosto, e finalmente le bombe nemiche lo misero per sempre nell'impossibilità di funzionare.

E' dunque probabile che i cannoni che hanno bombardato Parigi per tre giorni ricomincino a lanciare le loro granate da 240 non appena siano terminate le riparazioni che forse stanno subendo.

A meno che i loro proiettili non subiscano la sorte del famoso cannone di cui parlò Verne nel suo racconto *I 500 milioni della Begum*. Ricordate? A Stahlstad, la città d'acciaio, un professore tedesco costruisce un cannone che ha la portata di cento chilometri (ora bisogna dire « di soli cento chilometri »!) per annientare Franceville. Il gigantesco pezzo lancia un giorno un formidabile proiettile incendiario e asfissiante; ma questo, durante la sua traiettoria, raggiunge una così vertiginosa altezza, che esce dall'atmosfera terrestre e, convertito in bolide, si mette a rotare nell'infinito insieme con altri satelliti del nostro globo.

Se fosse così anche delle granate da 240 francamente, mi dispiacerebbe. E sapete perchè? Perchè, ad ogni esplosione di granata non udirei più il ragazzo dell'oste che sta di fronte alla casa dove abito ripetere la parola di Cambronne.

C. G. SARTI.

75 morti e 90 feriti in una chiesa

PARIGI, 30.

Erano circa le quattro pomeridiane di ieri quando si udì una violenta detonazione. Una bomba era caduta sopra una chiesa.

Era l'ora delle funzioni del Venerdì Santo. La chiesa era piena di fedeli. La bomba penetrò dal tetto dell'edificio dalla parte nord, rompendo la volta, produsse nel muro esterno una breccia da quattro a cinque metri quadrati e proiettò nell'interno della navata un ammasso di blocchi, di pietre e di rottami sotto i quali rimasero sfracellate numerose persone.

Vi sono settantacinque morti e novanta feriti, fra cui gran numero di donne e fanciulli.

Al rombo della detonazione giunsero soccorsi da ogni parte e subito cominciò il salvataggio. Mercè l'abnegazione di numerosissimi salvatori, i feriti furono rapidamente raccolti e trasportati su barella al più vicino ospedale.

Fra i morti vi sono il gen. Francfort appartenente alla riserva e Stroehling consigliere della Legazione svizzera.

La Camera nel pomeriggio ha discusso la legge di finanza. Durante la discussione è giunta la notizia al Palazzo Borbone che una granata lanciata dal cannone tedesco di lunga portata è caduta sopra una chiesa di Parigi durante una cerimonia religiosa. Grousseau ha salutato le vittime che sono state colpite in una chiesa di Parigi da una granata. (Movimento su tutti i banchi).

Grousseau ha soggiunto: Ho veduto con estremo dolore che oggi, venerdì Santo, alle 5, nell'ora delle funzioni religiose, il barbaro nemico ha ripreso il bombardamento le cui vittime si trovano nella chiesa. Esse sono numerose. Senza dimenticare tutte le altre vittime di tali bombardamenti per quali levo una sdegnosa protesta, questo fatto di oggi è particolarmente triste; ma ciò non ci fa dimenticare che la giustizia e il diritto avranno l'ultima parola. Giustizia dal Cielo e dinanzi agli uomini. I nostri soldati sapranno aggiungere ciò che occorre perchè l'ultima parola rimanga a noi. (Unanimi approvazioni, viva commozione).

Il Presidente della Camera, Deschanel, ha detto: Mi associo alle vostre parole a nome della Camera.

Il deputato socialista Jeanbon parlando alla Camera circa l'eccidio provocato in una chiesa di Parigi dall'esplosione di una granata tedesca, ha detto:

Nel momento in cui queste donne, vecchi e fanciulli imploravano il Cielo per la fine che tutti auguriamo, di questa orribile carneficina, in questo momento la vecchia volta gotica si è aperta e il ferro è venuto a spargere il sangue sulle loro preghiere. Sembra vi sia stato non so quale infernale autore di questo colpo di scena. Noi increduli uniamo le nostre sdegnose proteste a quelle di Grousseau contro i delitti dei falsi credenti che mischiano il sangue alle preghiere. Fra noi, in Inghilterra, in America e presso tutti gli altri alleati, vi è una diversa concezione della giustizia. (Vivi applausi su tutti i banchi).

Il Ministro Klotz ha ringraziato a nome del Governo ed ha detto che questo si tiene onorato di associarsi alla sdegnosa protesta di Grousseau; pel delitto commesso dal nemico uccidendo donne e fanciulli in preghiera. Il mondo civile giudicherà. (Unanimi applausi).

Le nuove rivelazioni di Lichnowsky

Il Consiglio dove fu decisa la guerra

LONDRA, 29.

Il «Times» pubblica, traendola dal «Vorwaerts», la parte delle rivelazioni di Lichnowsky relativa all'accordo del 1914 circa la ferrovia di Bagdad e alla controversia navale anglo-tedesca.

Lichnowsky ricorda che alla fine del giugno 1914, chiamato dall'Imperatore, si recò a Kiel. Fu a bordo dello «yacht» imperiale «Meteor», che apprese l'assassinio dell'Arciduca ereditario d'Austria. L'Imperatore espresse il suo dispiacere nel vedere così perduti i suoi sforzi per convertire l'Arciduca Francesco Ferdinando alle sue idee. Ma Lichnowsky, non sapendo che il Governo austriaco desiderava continuare una politica di azione contro la Serbia, non diede particolare importanza all'avvenimento. Più tardi si rese conto che l'assassinio aveva provocato fra gli aristocratici austriaci un sentimento di sollievo, che aveva neutralizzato ogni altro sentimento.

Ritornato a Berlino, Lichnowsky dichiarò a Bethmann-Holweg che egli considerava la situazione estera della Germania molto soddisfacente, poichè le relazioni con l'Inghilterra erano migliori di quanto fossero state da molto tempo, ed in Francia vi era al potere un Gabinetto pacifista. Bethmann non condivideva l'ottimismo di Lichnowsky, lamentandosi degli armamenti russi. Lichnowsky espose che la Russia non aveva alcun interesse ad attaccare la Germania, che del resto tale attacco non avrebbe mai avuto l'appoggio dell'Inghilterra e della Francia, che desideravano la pace.

Lichnowsky vide poi von Jagow che con non dubbia animosità si lamentò della Russia, la quale, diceva era ovunque sulla strada della Germania. Lichnowsky aggiunge: Beninteso non mi è stato detto che il generale von Moltke spingeva alla guerra, ma appresi che von Tschirschky era stato rimproverato per aver consigliato moderazione a Vienna.

Passando da Berlino per ritornare a Londra, Lichnowsky sentì dire che l'Austria aveva intenzione di fare una spedizione contro la Serbia. Lichnowsky riconosce che non credette allora all'importanza di questa notizia. Egli credette che nulla avverrebbe e che se la Russia minacciasse, le difficoltà si risolverebbero.

Più tardi Lichnowsky apprese che, durante il Consiglio decisivo che ebbe luogo a Potsdam il 5 luglio, tutti avevano approvato la Nota inviata dalla Germania a Vienna. Tutti erano d'opinione che non sarebbe stato un gran male, se ne fosse seguita la guerra con la Russia.

Lichnowsky ricevette ordine di indurre la stampa inglese ad assumere un'attitudine amichevole, se l'Austria portasse un colpo mortale al panslavismo ed allo sviluppo dello jugoslavismo, e d'impedire che l'opinione pubblica inglese si levasse contro l'Austria.

Lichnowsky dichiarò allora a Berlino che il progetto di una spedizione austriaca in Serbia era pericoloso e che non credeva alla possibilità di localizzare il conflitto.

Jagow rispose che la Russia non era pronta e che più la Germania appoggerebbe fermamente l'Austria, più la Russia indietreggerebbe; che l'Austria accusava già la Germania di mancare di coraggio e che quindi bisognava rischiare. Lichnowsky dichiara che l'atteggiamento di Berlino era dovuto all'ambasciatore tedesco Pourtalès, che da Pietrogrado annunciava che la Russia non si muoverebbe in nessun caso.

Da parte sua Lichnowsky chiese a Sir Edward Grey di consigliare la moderazione alla Russia, se l'Austria domandasse soddisfazione ai serbi. Lichnowsky dice che tutta la stampa inglese, che dapprima era favorevole all'Austria, la condannò unanimamente quando fu conosciuto l'*ultimatum* alla Serbia. Il mondo intero, salvo Berlino e Vienna, comprese che ciò significava la guerra, e la guerra mondiale.

Lichnowsky insistette a Londra perchè la risposta della Serbia fosse il più conciliante possibile. La risposta della Serbia fu conforme agli sforzi britannici.

L'Inghilterra non voleva la guerra

Lichnowsky dice: Se la Russia e l'Inghilterra avessero desiderato la guerra per gettarsi insieme su di noi, un segnale inviato a Belgrado sarebbe stato sufficiente, ed è chiaro che la Nota austriaca sarebbe rimasta senza risposta.

Grey propose la mediazione per i due punti dell'*ultimatum* sui quali la Serbia si dichiarava pronta a negoziare. Lichnowsky a tale proposito dichiara: Con buona volontà una o due conferenze fra Grey, Cambon, Imperiali e me stesso, o anche soltanto l'accettazione del principio della mediazione sarebbero state sufficienti per diminuire la tensione.

Berlino rifiutò col pretesto che la mediazione era cosa contraria alla dignità dell'Austria e Lichnowsky ricevette ordine di lavorare per localizzare il conflitto. Sarebbe stato sufficiente, dice Lichnowsky, un segnale da Berlino, perchè Berchtold si contentasse di un successo diplomatico ed accettasse la risposta serba. Ma il segnale non venne, ed al contrario spingevamo alla guerra.

Grey domandò allora alla Germania di fare una proposta, ma la Germania insisteva per la guerra. « Si confermava l'impressione che la Germania voleva la guerra ad ogni costo altrimenti il suo atteggiamento in una questione che non la riguardava direttamente sarebbe incomprensibile. » Tutti gli appelli, tutte le proposte non servivano a nulla. Berlino insisteva perchè la Serbia fosse massacrata. Allora gli avvenimenti precipitarono, quando Berchtold modificò il suo atteggiamento e la Germania dichiarò la guerra alla Russia, che aveva negoziato ed atteso invano per una settimana intera.

Il celebre malinteso

La mattina del 1. agosto 1914 sir W. Tyrrell, mandato da Grey, andò a trovare Lichnowsky per domandare se la Germania consentirebbe a rimanere neutrale se la Francia rimanesse neutrale. Lichnowsky dice: « Compresi che egli intendesse dire con ciò che dovevamo risparmiare la Francia mentre egli voleva dire che la Germania doveva rimanere assolutamente neutrale, anche nei riguardi della Russia. Fu questo il celebre malinteso. Ma nel pomeriggio Grey non parlò di niente altro che della neutralità del Belgio e della possibilità che Germania e Francia rimanessero armate l'una di fronte all'altra senza attaccarsi. »

Lichnowsky ricorda che, mentre fino all'ultimo momento, l'Inghilterra conservava un'attitudine di attesa, Berlino parlava già dell'Inghilterra come di un'avversaria. Il 5 agosio Grey ricevette Lichnowsky prima della sua partenza. Grey dichiarò che sarebbe sempre pronto a servire da mediatore, aggiungendo che non desiderava schiacciare la Germania. Disgraziatamente — aggiunge Lichnowsky — questa conversazione confidenziale fu pubblicata e così Bethmann distrusse l'ultima possibilità di ottenere la pace, grazie all'Inghilterra.

Lichnowsky si scaglia amaramente contro la diplomazia tedesca, la quale tollera solo i rappresentanti che non comunicano al Ministro degli Affari esteri che quello che egli vuol sentire.

Parlando della politica triplicista tedesca la qualifica folle, poichè una politica fondata unicamente sugli austriaci, sui magiari e sui turchi doveva condurre ad ostilità con la Russia ed infine alla catastrofe.

Lichnowsky dice che, malgrado le aberrazioni anteriori della politica tedesca, tutto era ancora possibile nel luglio 1914. Non avevamo bisogno di alleanza e di guerra, ma semplicemente di trattati che avrebbero protetto noi e gli altri e che avrebbero garantito alla Germania uno sviluppo economico senza precedenti. Se la Russia fosse stata liberata dall'inquietudine in Occidente, si sarebbe potuta volgere di nuovo verso Oriente e l'antagonismo anglo-russo sarebbe sorto automaticamente senza il nostro intervento, come pure l'antagonismo russo-giapponese. Avremmo potuto discutere la questione della limitazione degli armamenti e non avremmo avuto più a preoccuparci degli imbarazzi dell'Austria.

L'Austria-Ungheria sarebbe divenuta vassalla dell'impero tedesco senza alleanza, e sopratutto senza che noi le avessimo reso servizi sentimentali che in fin dei conti condussero alla guerra per la liberazione della Polonia e la distruzione della Serbia, benchè gli interessi tedeschi esigano il contrario.

Ritornato a Berlino Lichnowsky fu molto mal ricevuto al Ministero degli affari esteri. Gli fu detto che nel 1916 vi sarebbe stata in ogni caso la guerra; ma che a quest'ora la Russia sarebbe stata pronta e che quindi era preferibile che la guerra scoppiasse ora.

Le lacune del "Libro Bianco,,

Sulla questione delle responsabilità della guerra Lichnowsky dice che la povertà e le lacune del *Libro bianco* tedesco costituiscono un fatto più grave. Poi aggiunge: « Dapprima incoraggiammo Berchtold ad attaccare la Serbia, benchè gli interessi tedeschi fossero in giuoco e dovessimo conoscere il pericolo di un conflitto mondiale. La questione di sapere se conoscevamo il testo dell'*ultimatum* importa poco.

In secondo luogo fra il 23 e il 30 luglio 1914 Sazonoff dichiarava enfaticamente che la Russia non poteva tollerare un attacco contro la Serbia. Respingemmo la proposta inglese di mediazione, benchè la Serbia, sotto la pressione della Russia e dell'Inghilterra, avesse accettato la quasi totalità dell'*ultimatum* e benchè l'accordo sui due punti in questione si sarebbe potuto facilmente realizzare e benchè Berchtold stesso si dichiarasse pronto a contentarsi della risposta della Serbia.

In terzo luogo il 30 luglio, quando Berchtold voleva cedere, noi senza che l'Austria fosse stata attaccata, rispondemmo alla semplice mobilitazione russa con l'invio di un *ultimatum* a Pietrogrado ed il 31 luglio dichiarammo la guerra alla Russia, benchè lo Czar avesse dato la parola che, finchè duravano le trattative, la Russia non si sarebbe mossa. E così distruggemmo di deliberato proposito la possibilità di una soluzione pacifica. Dinanzi a questi fatti inconfutabili non è da meravigliarsi se il mondo civile, eccetto la Germania, ci attribuisce tutta la colpa della guerra mondiale. Lichnowsky dice: Si comprende che i nemici della Germania dichiarino che non si fermeranno prima che non sia eliminato il sistema che costituisce una minaccia permanente per i vicini, e ciò per timore che più tardi essa non imponga una nuova guerra.

Si comprende che essi credano che il popolo tedesco sia animato dallo spirito di Treitschke o di Bernhardi. Si comprende che essi ritengano che la Germania sia sempre governata da una casta di cavalieri feudali e di «junker».

Lichnowsky ritiene che l'avvenire della Germania non sia brillante. La triplice alleanza tedesca-austro-turca è il ritorno al passato: l'Europa centrale e medioevale ed il progetto della Berlino-Bagdad costituiscono una via senza uscita e non la strada verso la libertà. La lotta che è stata provocata dalla Germania terminerà col trionfo dei suoi avversari, e la Germania resterà sola con l'Austria-Ungheria.

Il Soviet ucraino padrone di Odessa

MOSCA, 26.

Da fonte massimalista si conferma che Odessa, dopo una lotta sanguinosa, è stata ripresa dalle truppe del Soviet *ucraino.*

Dopo la presa di Nikolaieff, di Kherson e di Odessa la situazione del Soviet *è saldissima.*

Il nuovo comandante di Mosca

PIETROGRADO, 29.

Il generale Bayoff è stato nominato comandante del distretto di Mosca con uno Stato Maggiore composto di ufficiali dello Stato Maggiore generale.

Gli Ambasciatori che erano in Russia

PIETROGRADO, 27 (ritardato).

Gli ambasciatori ed i Ministri delle potenze alleate hanno pubblicato durante il loro viaggio di ritorno dalla Finlandia, via Pietrogrado, verso Vologda, la seguente dichiarazione rivolta alla stampa russa.

La Russia nel momento in cui la impetuosa offensiva tedesca minacciava la capitale di occupazione militare, firmò la pace per evitare questo pericolo. Tuttavia, avendo le condizioni del trattato di Brest-Litowsk costretto gli alleati a difendere i loro interessi, gravemente compromessi dalla pace separata, riteniamo necessario ritornare in Russia. In seguito all'assenza di un'autorità centrale a Pietrogrado nell'ora attuale, e così pure per altre ragioni, scegliamo Vologda come quartiere generale temporaneo.

L'amministrazione in Crimea

PIETROGRADO, 29.

E' stato istituito un Commissariato per l'amministrazione delle proprietà in Crimea.

I negoziati romeno-tedeschi

ZURIGO, 30.

Un dispaccio da Berlino reca: Si ha da Bukarest: Kuehlmann, Czernin, ed i negoziatori rumeni hanno firmato ieri nel pomeriggio la Convenzione sui petroli e la Convenzione per il ritiro delle granaglie e degli altri prodotti agricoli e poi sono partiti.

* * *

ZURIGO, 30.

La firma del trattato di pace definitivo tra la Romania e le Potenze centrali è attesa per dopo Pasqua. Le questioni principali sono ormai esaurite. Re Ferdinando rimane al suo trono poichè Marghiloman è riuscito a convincere alla sua tesi che volevano l'abdicazione, se non della dinastia per lo meno dell'attuale sovrano. Soltanto Karp — secondo il corrispondente viennese della *Frankfurter Zeitung*.

Un' offerta di particolare significato per l'Opera Nazionale per i combattenti.

MILANO, 29.

Il Ministro del Tesoro si è rivolto ai ricchi, alle Società che prosperarono col lavoro nato dalla guerra, e i fortunati hanno risposto generosamente all'appello loro rivolto in nome dei valorosi che espongono la vita per la Patria. Ma c'è stato anche chi, non avendo avuto dalla guerra che dolore fortemente sopportato, che danno fieramente offerto in olocausto al sacrificio comune, non ha voluto tuttavia restare sordo alla chiamata. Si tratta del comm. Aldo Jesurum, che ha legato il suo nome ad una delle più geniali, caratteristiche industrie fiorite nell'eroica e martire Venezia, industria ora, come tante altre della regina dell'Adriatico, inaridite e disperse.

Il comm. Jesurum, attualmente a Milano dove ha trasportato la sua attività e sviluppa la sua organizzazione crescente degli indumenti per l'Esercito, appena conosciuto l'appello del ministro Nitti, non ha esitato a compiere il suo sforzo meritorio e gli ha rivolto la seguente lettera che non si legge senza commozione e dalla quale balza un sentimento altissimo di civile solidarietà:

« Eccellenza,

« Dal giorno in cui ebbi l'onore di riceverla nella mia amata Venezia, dure prove passarono i miei concittadini per l'accanimento del nemico su questa perla così preziosa. Ciò nulla meno ognuno di noi cercò di tenere vivo ed alto il sentimento della Patria, certi della vittoria finale. Anche la mia industria subì danni incalcolabili, ma fortunatamente adattando la mia maestranza a lavori per l'esercito seppi superare la crisi, e mantenere il lavoro a diverse migliaia di operaie, ciò che non dubito di poter fare fino alla fine della guerra. Commosso e convinto dalle di Lei nobili parole dirette nella lettera al Presidente della Federazione Italiana delle Società per Azioni ed ammiratore sincero dell'Opera Nazionale per i combattenti da Lei ideata, mi permetto accluderle uno *chèque* di lire 10.000 per detta sottoscrizione, quale prova tangibile della mia riconoscenza per i prodi combattenti che coi loro petti fecero baluardo al nemico che tentava occupare la mia cara città.

Con la più perfetta osservanza, mi creda di Lei

obbl.mo e dev.mo *Aldo Jesurum.* »

Pronta risposta all'appello del Min. Nitti

MILANO, 29.

Al nobile appello rivolto dal ministro Nitti a favore dell'Opera nazionale pei combattenti, ha risposto fra i primi la Ditta Beltrachini e Gelmini di Milano, via Borgonuovo 3, dirigendo allo stesso ministro del Tesoro una lettera nella quale gli comunica di avere depositato presso la Banca d'Italia di Milano, a disposizione del Tesoro dello Stato, L. 200.000 in Cartelle del V Prestito Nazionale, somma da destinarsi all'Opera Nazionale Pro Combattenti.

Più pronta, più adeguata risposta Francesco Saverio Nitti, l'uomo che pone nello svolgimento del suo mandato il senso veramente pratico delle moderne vedute, non poteva avere da una Ditta Lombarda a propria volta sorretta da modernità di vedute e da spirito patriottico tradotto nei fatti.

A. D.

SOCIETA' DEGLI ALTI FORNI FONDERIE E ACCIAIERIE DI TERNI

Anonima - Sede in Roma

Capitale Sociale L. 27.000.000 interamente versato

Assemblea Generale ordinaria degli azionisti del 29 Marzo 1918

Il 29 marzo ha avuto luogo in Roma l'assemblea generale ordinaria della Società degli *Alti Forni, Fonderie ed Acciaierie di Terni*.

Riportiamo la Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci.

Relazione del Consiglio d'Ammin.

Signori Azionisti,

L'esercizio chiuso il 31 dicembre decorso, si svolse, durante il terzo anno della nostra guerra, fra difficoltà ancor maggiori di quelle che influirono sul precedente. I risultati furono tuttavia migliori essendoci stata richiesta una maggior quantità di prodotti completamente lavorati in luogo di materiali greggi (lingotti), che nel precedente esercizio avevamo forniti in larga misura ad altre aziende private, per essere da questo trasformati in materiale bellico.

Questa maggior trasformazione di prodotti eseguita nelle nostre officine, richiese naturalmente maggior mano d'opera ed un maggior impiego di mezzi di lavorazione, oltre ad una più intensa utilizzazione di quelli che andavamo preparando o adattando; per contro il prezzo di vendita dei prodotti finiti permise di conseguire un beneficio superiore a quello conseguito col corrispondente materiale greggio. E così in questo esercizio, fra le altre, la produzione degli elementi finiti per costruzione di cannoni fu rilevante; e possiamo con soddisfazione affermare che, praticamente, fummo gli unici a fornire detti elementi agli Stabilimenti dello Stato, provvedendone in pari tempo largamente alle aziende private, anche a scapito di quella parte della maggior nostra produzione che avrebbe potuto assorbire la nostra associata Vickers-Terni.

Ed invero, quantunque ostacolati dalle ripetute mancanze di combustibili e di materie prime e dalla deficienza della mano d'opera, riuscimmo, nel passato esercizio, a produrre gli elementi finiti e trattati occorrenti alle costruzioni di oltre tremila cannoni sino al calibro di 400 mm.

Inoltre, malgrado le cause sopraindicate, la nostra produzione complessiva di materiale finito per artiglierie e proiettili ha superato il doppio di quella dello antecedente esercizio.

E siamo fieri di poter affermare che la perfezione dei nostri impianti e l'abilità del nostro personale ci permise di superare le sempre crescenti difficoltà comprese quelle create dalla qualità delle materie prime, di cui è unico fornitore e distributore lo Stato, mantenendo inalterata la incontestata bontà dei nostri prodotti in tutte le più svariate e difficili qualità di acciaio che ci venivano man mano richieste, e che noi sempre fabbricammo anche a detrimento di una maggiore quantità di prodotti correnti.

E' nostro divisamento che tale superiorità a cui siamo giunti con perseveranza di metodo e con lungo studio dei nostri tecnici, e che consideriamo sempre parte integrante del nostro programma industriale, debba mantenersi anche per l'avvenire.

Malgrado la intensa produzione di materiale bellico, non trascurammo, anzi intensificammo, nei limiti delle autorizzazioni avute, la produzione di materiali speciali per le nuove costruzioni navali-mercantili; e, mantenendo l'impegno preso, abbiamo data la nostra assistenza all'industria della terra fornendo migliaia di aratri di un ottimo tipo nazionale, per la cui costruzione eseguimmo nuovi impianti, fiduciosi che lo Stato sappia validamente proteggere, nel dopo guerra, anche questo ramo di modesta ma pur tanto indispensabile produzione per la vita nazionale, per cui eravamo dipendenti dall'estero.

L'assestamento industriale del dopo guerra deve trovare larga base anche sulla utilizzazione delle forze idroelettriche. Vi assicuriamo, Signori Azionisti, che il relativo programma ha avuto ed ha, come è ben naturale, tutta la nostra attenzione. Auspice lo Stato, e col concorso anche di altri importanti Enti, esso avrà sul Velino e sul Nera il suo totale e grandioso svolgimento, anche ai riguardi della trazione ferroviaria. Ma, frattanto, stiamo provvedendo, mediante impianti provvisori, alla pronta trasformazione in energia elettrica delle concessioni idriche di nostra spettanza.

Per quanto si riferisce ai combustibili, la cui deficienza avemmo spesso a lamentare, non solo per gli esteri, ma anche pei nazionali (lignite), vi possiamo assicurare che la produzione delle Vostre Miniere di Spoleto va sempre più intensificandosi e confidiamo possa ancora aumentare mediante i savii provvedimenti che ci attendiamo dallo Stato, sia relativamente alle Miniere, che per ciò che riguarda i trasporti.

E così confidiamo poter arrivare a soddisfare al fabbisogno dei nostri Stabilimenti aggirantesi intorno alle 20 mila tonnellate mensili.

Potremo allora, utilizzando anche la energia elettrica di cui disporremo, eliminare quasi totalmente pei Vostri Stabilimenti di Terni la necessità di importare combustibili dall'estero.

I Cantieri Orlando ed Odero, nei quali la Vostra Azienda è largamente interessata, continuarono, con tutta attività, per quanto ostacolati dalla persistente mancanza di materiale, a fare opera proficua per la difesa sia marittima che terrestre dello Stato.

Le costruzioni mercantili iniziate in detti Cantieri proseguirono pure con relativa regolarità, sempre in dipendenza delle difficoltà di rifornimento dei materiali.

Confidiamo che, mercè gli avveduti provvedimenti escogitati dallo Stato, e quelli ancora più efficaci, che da esso si attendono, i nostri Cantieri possano presto sviluppare tutta la attività dei loro potenti mezzi per l'incremento della nostra flotta mercantile.

La Società Italiana di Artiglieria ed Armamenti Vickers Terni, nella quale la Vostra Azienda è pure largamente interessata, per quanto pur essa paralizzata dalle cause che hanno generalmente inflitto sulla produzione del passato esercizio, ha potuto, nullameno, produrre un rilevante numero di bocche da fuoco di cui la eccellenza, come materiale e come esecuzione, è universalmente riconosciuta.

Passando allo esame delle risultanze economiche dello esercizio testè chiuso, avrete, Signori Azionisti, rilevato dallo esame del Bilancio e del Conto Profitti e Spese, che gli *utili industriali* sono risultati di Lire 34.663.530.04; ma in essi sono comprese L.951.846.86, per sopravvenienze attive in dipendenza, per la massima parte, della restituzione di penalità gravate negli anni precedenti e che vennero riconosciute non dovute, e ad una quota di L. 11.566.845.88 da *introiti e rendite per interessenze e valori pubblici ed industriali* provenienti da dividendi scaduti sui titoli di nostra proprietà, realizzo di gran parte di quelli da noi posseduti e che nuovi indirizzi e programmi ci indussero ad alienare e da provvigioni per le operazioni finanziarie relative, avendo per contro altre interessenze industriali.

E così abbiamo preso parte alla costituzione della Società Lavelli per la fabbricazione dei materiali magnesiaci refrattari ed alla creazione di una grande Società di Salvataggi e di Navigazione che, col concorso delle energie navali e siderurgiche del Paese, si prefigge di ripristinare il maggior possibile tonnellaggio di navi al traffico marittimo così colpito dalle sleali insidie nemiche.

Abbiamo inoltre ritenuto doveroso di contribuire all'avvenire industriale della eroica Venezia prendendo parte alla costituzione della Società delle Acciaierie e Cantierie Navali di Venezia.

Per tale svolgimento di operazioni, nel decorso esercizio, ritenemmo utile di usufruire, in parte, della facoltà da Voi signori Azionisti accordataci a suo tempo, *aumentando il Capitale Sociale* da L. 22.500.000 a L. 27.000.000 mediante l'emissione di 9000 nuove azioni.

Cospicua fu la maggior somma delle *spese di esercizio*. Essa è dovuta principalmente allo stanziamento dei nuovi oneri fiscali, cui abbiamo dovuto far luogo per non gravare gli esercizi futuri i quali dovranno sopportare gli oneri propri.

Il *deperimento degli stabilimenti e macchinario* venne calcolato in conformità di legge e secondo la più esatta interpretazione delle norme emanate al riguardo, per quanto non in misura corrispondente al grave logorio prodotto da un lavoro eccessivo e non assistito da quella manutenzione solita a compiersi in condizioni normali.

Nel corso del passato esercizio abbiamo ritenuto doveroso di sottoscrivere in larga misura al IV Prestito Nazionale ed inoltre contribuire spontaneamente alle svariate istituzioni di assistenza civile in pro della guerra e degli orfani di guerra, nonchè a favore del nostro personale richiamato alle armi, per oltre 1 milione.

Nella partita *effetti da esigere*, che rilevate aumentata, sono compresi gli effetti pervenutici per L. 16.800.000 in conseguenza delle operazioni finanziarie sopra accennate.

Nei *Conti commerciali* è degna di menzione la partita *debitori per forniture* salita da 34 milioni, quale era nel 1916, ad oltre 56 milioni. Essa trova parziale riscontro nella corrispondente partita al passivo dei *creditori per forniture* per somme dovute, in massima parte, allo Stato che si è sostituito ai nostri fornitori di materie prime e combustibili, mentre, a sua volta, stanno a carico dello Stato la massima parte dei nostri crediti sopraindicati per forniture fatteci.

Al passivo nei *Conti sociali* troverete raggruppate tutte le riserve e gli accantonamenti a tutto il 1916 di cui il Decreto L. T. 7 febbraio 1916, parte del soprapprezzo delle azioni emesse nel 1900 e nel decorso esercizio ed il fondo svalutazioni titoli portato nei bilanci precedenti. A queste somme, approvato che sia il Bilancio 1917, si aggiungeranno gli accantonamenti degli utili non distribuiti dell'esercizio stesso; per cui l'ammontare dei *Conti sociali* salirà alla somma di circa 63 milioni, tenendo naturalmente distinta la parte degli utili accantonati derivanti da *introiti per interessenze valori pubblici ed industriali* non soggetti all'imposta sui profitti di guerra e, per alcuni soltanto all'imposta ordinaria alla quale sarà pure assoggettato il soprapprezzo delle azioni sociali per effetto della emissione compiuta nel decorso esercizio.

Signori Azionisti,

Nella nostra ultima riunione chiudemmo la nostra Relazione col giudizio lusinghiero che un venerato nome di Stato formulava a nostro riguardo mentre ci accingevamo, anni or sono, allo svolgimento del nostro programma industriale.

Il lavoro che, silenziosi e perseveranti abbiamo compiuto così come richiede l'ora grave che, per una causa giusta, attraversa la nostra Patria, ci dà la coscienza di essere sempre e maggiormente degni di tale giudizio poichè noi miriamo al compiuto raggiungimento del nostro inalterabile programma di contribuire cioè, in modo serio e vigoroso, al progresso dell'industria nazionale congiuntamente alla disciplinata elevazione materiale e morale della classe lavoratrice.

E poichè, mentre intendiamo perseverare in tale programma mantenendoci l'incontestato primato per la qualità dei nostri prodotti, sentiamo il dovere di mettere a profitto della industria nazionale il risultato di quegli studi che sempre maggiormente occorre svolgere nel campo sperimentale, abbiamo determinato, che debba, tra breve, sorgere a lato dei Vostri grandi Stabilimenti un Istituto Superiore sperimentale elettro-siderurgico, per la erezione del quale il nostro ff. di Presidente desidera gli fosse consentito di destinare una sua personale contribuzione iniziale.

Da tale Istituto trarremo, non solo elementi utili pel nostro ulteriore progredire, ma, con sentimenti di solidarietà industriale, procureremo un beneficio alla tecnica e coltura metallurgica nazionale, che deve inevitabilmente prepararsi ad aspri cimenti nel dopo guerra.

Anche nel decorso anno tre dipendenti della Società: *Sebastiani Roberto, Fidati Domenico e Tassinari Domenico*, hanno immolato la loro vita per la difesa della Patria, ed alla loro memoria inviamo un reverente saluto.

Secondo lo Statuto sociale, scadono per anzianità i Signori Consiglieri:

Gr. Uff. Ing. Giuseppe Orlando
On. Comm. Giovanni Tassara
Comm. Avv. conte Riccardo Rocca
Comm. Giuseppe Da Zara
Comm. Ing. Pietro Fenoglio
Cav. Michele Odero

per cui siete chiamati a nuove elezioni.

Nel decorso esercizio, il nostro Collega Comm. Ingegnere A. Lodolo avendo deciso di ritirarsi dalla sua carica, ed essendo riuscite infruttuose le azioni svolte per farnelo desistere, abbiamo dovuto accettarne le dimissioni e dovrete quindi procedere ad una nuova nomina per un anno.

Dovrete pertanto procedere alla elezione di otto Consiglieri colmando il posto tuttora vacante, esso pure per la durata di un anno.

Sono pure da eleggersi per il 1918 i tre Sindaci effettivi determinandone l'emolumento, per l'esercizio stesso, ed i due Sindaci supplenti.

Roma, 20 marzo 1918.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti,

Il Bilancio dell'Esercizio Sociale chiuso al 31 Dicembre 1917 e che viene sottoposto alla vostra approvazione venne da noi partitamente esaminato capitolo per capitolo, voce per voce, in confronto delle risultanze della Contabilità Sociale, sempre bene e lodevolmente tenuta, e ne constatammo la esatta corrispondenza.

Tale Bilancio chiude con un cumulo di utili netti per un complessivo ammontare di L. 22.873.700,76 che il Vostro Consiglio di Amministrazione, in pieno accordo con noi, Vi propone di ripartire come segue:

Il 5 % al Fondo di riserva		L. 1.143.685 04
L. 80 a N. 45.000 azioni emesse a tutto il 1916	L. 3.600.000 —	
L. 5 a N. 5000 azioni emissione Ottobre 1917	» 25.000 —	
		L. 3.625.000 —
Il 8 % secondo l'Art. 23, lettera b) dello Statuto		» 656.211 28
Accantonamento rendite terreni, case e introiti per interessenze valori		» 11.550.792 28
Accantonamento eccedenze Profitti Industriali		» 5.898.012 24
		L. 22.873.700 76

Le verifiche da noi compiute ci consentono di invitarvi con sicura coscienza ad approvare il Bilancio e il conseguente riparto come Vi viene presentato dall'Onorevole Consiglio d'Amministrazione.

Durante il decorso Esercizio e precisamente il 15 Ottobre u. s. il Vostro Consiglio d'Amministrazione, valendosi della facoltà attribuitagli dall'Art. 1.o dello Statuto Sociale ed in relazione al mandato conferitogli con deliberazione assembleale del 27 Maggio 1905, ha proceduto all'aumento del Capitale Sociale a L. 27.000.000,— mediante l'emissione di 9000 azioni nuove del valore nominale di L. 500,— ciascuna. Tale deliberazione venne regolarmente omologata dal Tribunale di Roma con Decreto del 19 Ottobre 1917 e pubblicata nel foglio degli annunzi legali di Roma del giorno 24 stesso mese.

Mediante l'effettuato aumento del Capitale e colla impostazione delle diverse riserve il Capitolo dei Conti Sociali viene a raggiungere la cospicua somma di Lire 65.547.451,24.

Durante l'anno abbiamo proceduto alle consuete e ripetute verifiche alla Contabilità Sociale ed abbiamo sempre riscontrato ordine e regolarità perfetta.

Ringraziandovi per le ripetute prove di fiducia in noi riposta Vi rassegniamo il nostro mandato.

Roma, 13 Marzo 1918.

I SINDACI
Lio Ernesto Pizzorno
» Giacomo Cattaneo
» Romolo Post.

Resoconto dell'Assemblea

L'Assemblea ha votato il seguente

Ordine del giorno:

L'Assemblea udita la Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci ed esaminati i Bilanci ed il Conto Profitti e Spese li approva e plaude al Consiglio di Amministrazione e ai Sindaci per l'opera svolta a vantaggio degli interessi sociali.

Approvate le notevoli assegnazioni fatte dal Consiglio a vantaggio delle Opere di assistenza di guerra, l'Assemblea delibera di approvare la proposta che alla « Opera Pro-Combattenti » sia destinata la somma di un milione, da prelevarsi dal fondo di accantonamento eccedenze profitti industriali con quelle modalità che vorrà stabilire il Consiglio di Amministrazione.

Fa piena adesione alla geniale iniziativa per la creazione di un Istituto Superiore di Siderurgia a Terni e considerata l'opera indefessa e cosciente prestata da dodici anni dall'Ing. G. Orlando nella sua qualità di ff. di Presidente esprime il desiderio che tale Istituto porti il Suo nome.

* * *

Sono stati eletti:

a *Consiglieri di Amministrazione* i Signori:
Gr. Uff. Ing. Giuseppe Orlando
On. Comm. Giovanni Tassara
Comm. Conte Riccardo Rocca
Comm. Giuseppe Da Zara
Comm. Ing. Pietro Fenoglio
Cav. Michele Odero
Comm. March. Ing. Giacomo Medici
Ing. Luigi Orlando.

A *Sindaci effettivi* i Signori:
Comm. Rag. Angelo Ernesto Pizzorno
Comm. Avv. March. Giacomo Cattaneo
Comm. Romolo Post.

A *Sindaci supplenti* i Signori:
Ing. March. Gioacchino Cattaneo
Rag. Fiorestano Costella.

INFORMAZIONI E NOTIZIE

Per l'approvvigionamento dei cotoni

Presso il Ministero dell'industria, commercio e lavoro è stata istituita una Giunta consultiva per l'acquisto e il trasporto dei cotoni greggi provenienti dagli Stati Uniti, dalle Indie e dall'Egitto che sono necessari a provvedere di materie prime gli stabilimenti nazionali di filatura e tessitura.

La Giunta è composta di elementi tecnici e dei rappresentanti delle Amministrazioni interessate e ne fanno parte i sigg.: Mylius comm. Giorgio, presidente dell'Associazione Cotoniera Italiana; Cantoni barone comm. Costanzo, presidente dell'Istituto cotoniero italiano; Sciaccaluga cav. Eugenio, consigliere delegato del Cotonificio Eniella; Battistella comm. Giacomo, ispettore superiore al Ministero dell'industria; Citerni cav. uff. Luigi, tenente colonnello commissario.

La Giunta eleggerà nel proprio seno il presidente e il vice-presidente ed entrerà subito in funzione come organo tecnico dell'Ufficio cotoni presso il Ministero dell'industria, commercio e lavoro.

L'on. Crespi operato

MILANO, 30.

Il Commissario Generale dei Consumi, on. Crespi, è stato operato di forma ipertrofica e poliposa delle vie nasali. Egli è obbligato al riposo assoluto per parecchi giorni.

Arrivi e partenze

Alle 12,30 di stamane sono partiti alla volta di Napoli S. A. R. la duchessa d'Aosta, la principessina Natalia del Montenegro e S. E. Nitti.

Il prof. Corbino designato al posto del sen. Blaserna

La Facoltà di scienze della R. Università di Roma ha designato per la successione del prof. Pietro Blaserna nella cattedra di fisica e nella direzione dell'Istituto fisico il prof. Orso Mario Corbino già comandato da Messina a Roma per l'insegnamento della fisica complementare.

Gl'irredenti agli Ambasciatori di Francia e d'Inghilterra

La Presidenza dell'Associazione politica degli Irredenti ha inviato il seguente telegramma alle Ambasciate di Francia e d'Inghilterra a Roma: « In questi giorni di trepida commozione l'Associazione Politica degli Italiani Irredenti rivolge ammirata il pensiero ai valorosi eserciti d'Inghilterra e di Francia con immutata fede che il diritto e la giustizia per i quali questi combattono sul cruento suolo di Picardia abbiano mercè il loro sacro eroismo a trionfare nel mondo. — Firmati: Bezzi, Pilacco. »

Della Magistratura

Malaspina, cons. di Corte di appello, è confermato nell'aspettativa per sei mesi — Fabris, pres. del tribunale di Bozzolo, è nominato presidente di sezione del tribunale di Milano — Ferlito Bonaccorsi, proc. del Re a Nuoro, è tramutato a Sciacca — Mirabile, sost. proc. del Re a Palermo, è applicato alla procura generale di Palermo — De Leo, giud. a S. Maria Capua Vetere, è tramutato al tribunale di Matera — Caliendo, giud. a Matera, è tramutato a Napoli — Bracci, giud. a Perugia, è nominato sost. proc. del Re a Milano — Modigliani sost. proc. del Re a Milano, è nominato giudice a Perugia — Giunta, pretore a Borgie, è tramutato a Partinico — Siniscalchi, pres. di sezione della Corte d'appello di Cagliari, è tramutato a Trani — Marracino, sost. proc. alla Corte d'appello di Napoli, è nominato presidente di sezione della Corte d'appello di Roma — Silleni, pres. del tribunale di Spoleto, è destinato in funzioni di presidente di sezione del tribunale di Roma — Marciano pres. di sezione del tribunale di Roma, è nominato presidente del tribunale di Spoleto — Povoleri, cons. della Corte d'appello di Palermo, è destinato in funzioni di presidente di sezione del tribunale di Venezia — Giannelli, pres. di sezione del tribunale di Genova, è tramutato alla Corte d'appello di Genova — Carcianiga, proc. del Re a Conegliano, è confermato nell'aspettativa — Rosati, giud. in aspettativa, richiamato in servizio, è destinato al tribunale di Bari — Abiuso, giud. a Massa, è ivi incaricato della istruzione dei processi.

I sottonotati, aventi requisiti di legge, sono nominati vice pretori nel mandamento per cia scuno di essi indicato, pel triennio 1916-18:

Marzani, nel 1.o mandamento di Milano — Mangili, nel 5.o id. id. — Barbetta, nella pretura urbana, id. — Madureri, nel 6.o mandamento id. — Rappert, nell'8.o id. id. — Contini, nel 9.o, id. id. — Ceccon, nella pretura urbana, id. — Saracchi, vice pretore della 2.a pretura urbana di Roma, è tramutato a Marino.

Per l'intesa Italo-Czeca

Dopo quelle degli uomini politici cominciano ad affluire alla Segreteria generale del Comitato italo-czeco le adesioni dell'alta cultura.

Il prof. Enrico Morselli ha scritto:

« Faccio piena e completa adesione al programma di questo Comitato. Ove non si uniscano tutte le forze etniche, politiche, morali che condurranno alla fine dell'Austria obbrobriosa e nefanda, vano è sperare nella pace d'Europa e del mondo. *Austria delenda* ».

Altre adesioni sono giunte dalle Università di Bologna, Catania, Messina, Parma e Ferrara.

La Gazzetta Ufficiale

La « Gazzetta ufficiale » pubblica:

Decreto Luogotenenziale, che, per la durata della guerra e sino ad un anno dopo la pubblicazione della pace, istituisce presso il Ministero dell'industria, il commercio e il lavoro, un Ufficio per le industrie chimiche, determinandone le attribuzioni.

Decreto Luogotenenziale, concernente il divieto dell'abbattimento degli olivi.

L'Argentina e gli Alleati

LONDRA, 29.

Il *Times* riceve da Buenos Ayres: — Il giornale la *Nacion*, il più autorevole organo dell'America Latina, considera l'offensiva attuale come una delle battaglie finali della guerra, e scrive: — « La diminuzione della Francia come potenza europea fu evidentemente il primo obbiettivo della Germania, come la iniqua violazione del Belgio aveva per scopo la presa di Parigi. Con grande allarme del governo tedesco l'Inghilterra intervenne e la guerra è ora diventata un duello fra l'Impero tedesco e l'Impero inglese. Noi non possiamo pronosticare il risultato della presente offensiva, ma le nostre simpatie rimangono come sempre con coloro che difendono gli eterni ideali della libertà e della giustizia.

La Banca Italiana di Sconto a Savona

La *Banca Italiana di Sconto* aprirà il 2 Aprile una Succursale a Savona.

Al nuovo Stabilimento che sorgerà in questo importante centro industriale e commerciale non mancherà di certo il più lieto successo.

Il fattore della Prin.sa Aldobrandini derubato in treno di 17 mila lire

FIRENZE, 30. — Ieri mattina il signor Giuseppe Mantovani, fattore della Fattoria «L'Antinoro», di proprietà della principessa Aldobrandini, alla stazione di Montelupo salì sul treno delle 7.30 per giungere a Firenze alle 8.20 onde assistere al mercato settimanale. Appena sceso dal treno si accorse di non avere il portafogli contenente 17.000 lire e cioè uno *chèque* di 5000 della Banca d'Italia, uno di 500 del Banco di Napoli e 11.500 in biglietti di banca. Il signor Mantovani non si impressionò pensando di averlo lasciato a casa. Fece ritorno alla Fattoria ed eseguite le ricerche si dovette convincere che il portafoglio gli era stato rubato in treno.

Guardata la tasca interna della sottoveste costatò che conteneva un largo taglio dal quale il borsaiolo aveva fatto uscire il portafoglio. Al signor Mantovani non rimase altra soddisfazione che di recarsi a denunziare l'ingente borseggio ai carabinieri.

Secondo il denunziante il borseggio deve essere stato commesso presso la stazione ferroviaria di San Donnino poichè a questa stazione scesero due individui dal fare sospetto.

Sullo stesso treno, nello stesso tratto e nel medesimo modo veniva rubato il portafoglio contenente 1200 lire al negoziante di vini Dante Fancelli, di anni 47.

I Giapponesi pronti ad entrare in Siberia

NEW YORK, 30.

Il generale Tsuruchi, capo della missione giapponese che attualmente trovasi negli Stati Uniti, in un discorso pronunciato recentemente, ha detto:

« Abbiamo ricevuto la massima accoglienza e cordiale cooperazione dalle autorità governative di Washington. Questa è la mia prima visita agli Stati Uniti, ed uno degli scopi che ho in vista è appunto d'intensificazione della cooperazione fra gli Stati Uniti e il Giappone. Dopo questa guerra spero che sopravverrà un'èra di pace mondiale, e il Giappone coopererà con tutte le sue forze con gli Stati Uniti per il mantenimento di questa pace».

«Come soldato non posso concepire una pace senza vittoria. Il Giappone è desideroso di cooperare in ogni modo con gli alleati per il successo della causa comune. Credo che tale operazione sarà della massima importanza per il mantenimento della pace così in Oriente come in Occidente. Per ciò che riguarda l'entrata del Giappone nella Siberia non posso discuterla se non dal punto di vista militare. Per ora la questione attraversa ancora la fase politica. Ma posso affermare che il Giappone è pronto ad entrare in Siberia qualora ciò sarà ritenuto necessario, senza la minima velleità di ingrandimenti territoriali e ambiziosi scopi d'imperialismo, ma semplicemente per impedire che le vaste provviste ivi accumulate abbiano a cadere nelle mani dei Tedeschi.

Le navi del Giappone

WASHINGTON, 29.

L'Ufficio di controllo del commercio durante la guerra annunzia che un nuovo accordo è stato concluso fra gli Stati Uniti ed il Giappone, relativamente alla questione del tonnellaggio, in virtù del quale accordo il Giappone consegna immediatamente agli Stati Uniti navi stazzanti un tonnellaggio globale di centomila tonnellate di portata lorda, in cambio di forniture di acciaio.

I laburisti americani e inglesi per gli Alleati

NEW YORK, 29.

Quando prima nove delegati laburisti tra cui due donne si imbarcheranno alla volta dell'Europa per assicurare i capi laburisti dei Paesi alleati che le classi operaie americane si sono impegnate a continuare la guerra fino a che sar raggiunto un esito vittorioso. I delegati saranno muniti di lettere credenziali della Federazione americana del lavoro.

Si dichiara che l'invito di inviare delegati alla Conferenza laburista di Londra giunse troppo tardi per poter essere accettato, ma fu deciso di inviare delegati per dissipare ogni malinteso circa l'atteggiamento degli elementi operai degli Stati Uniti riguardo alla guerra. Si dichiara che i delegati non conferiranno con alcun rappresentante dei partiti laburisti dei paesi nemici.

La Delegazione presieduta da James Wilson, presidente della Lega dei modellatori, rimarrà assente sei settimane.

* * *

LONDRA, 29.

J. H. Thomas, segretario del Sindacato dei ferrovieri e membro del gruppo laburista del Parlamento, in un discorso tenuto a Swindon, ha rivolto agli operai un eloquente appello, perchè, messe da parte le divergenze personali, facciano tutto quanto potranno per la guerra degli Alleati.

I socialisti addomesticati in Austria e in Germania

ZURIGO, 30.

Von Seidler impiega le vacanze pasquali tentando di preparare la soluzione dei molti problemi insoluti con la speranza di risolvere il più importante di essi. La riforma costituzionale è stata però di nuovo abbandonata. Del resto l'ultima volta che il Governo annunziò l'inizio dei lavori per la riforma, non manifestò una seria decisione di trasformare l'organismo statale, ma piuttosto, come riferiva il corrispondente viennese delle «Muenchener Neueste Nachrichten», cercava una piattaforma sulla quale riunire tutti i partiti. Le dichiarazioni fatte dagli czechi e dagli jugo-slavi rendono impossibile oggi ogni riforma costituzionale essendo chiaro che i rappresentanti di queste due nazioni non accetterebbero mai un progetto qualsiasi da Seidler.

Resterà un pio desiderio — dice il corrispondente delle « Muenchener » — che una decisione sulla questione costituzionale possa creare in Austria una atmosfera nella quale possa avvenire un'intesa tra i varii partiti e le varie nazionalità.

A parte l'assenza di Czernin da Vienna, il Governo non intende venire a un dibattito sulla politica estera, poichè significherebbe dare un vantaggio a quei partiti che hanno già rivelato a sufficienza le loro tendenze e le loro aspirazioni. Czernin avrebbe contro di sè forse gli jugo-slavi, gli czechi, i socialisti e i polacchi, i quali ultimi rimangono all'opposizione a motivo della questione di Chelm. Un elemento assai infido è l'opposizione dei socialisti al Governo che è puramente formale e lo ha dimostrato, se ancora dei dubbi potevano rimanere, sulla recente approvazione del bilancio, a cui il «Narodni Listy» ha attribuito il carattere di una commedia. Il giornale osserva che i socialisti tedeschi in Austria hanno ormai adottato una linea di condotta del tutto identica a quella dei loro compagni di Germania.

Il cambio tedesco in ribasso in Svizzera

GINEVRA, 29.

I cambi su Berlino e su Vienna hanno subito oggi un ribasso sensibile alla Borsa di Ginevra.

Il cambio germanico è caduto a 85, subendo un deprezzamento di un franco e venticinque e il cambio austriaco a 55.35, in perdita di un franco e venti.

Dall'America Latina

Risorse minerarie per gli Alleati

RIO DE JANEIRO, 30. — *I fabbricanti di acciaio degli Stati Uniti, in pieno accordo col Governo brasiliano, hanno accaparrato la produzione brasiliana di manganese dell'anno in corso e del '919 ed inviano nelle miniere macchinari perfetti allo scopo di accelerare l'estrazione.*

I giornali rilevano che ciò dà una prova della decisione degli Stati Uniti e del Brasile di coadiuvare gli Alleati nella guerra ad oltranza. — (A. A.).

Per l'accoglienza alla Missione italiana

L'Associazione Commerciale ha deliberato l'accoglienza da farsi alla Missione commerciale italiana, qui vivamente attesa, e alla quale saranno tributate imponenti onoranze attestanti la viva simpatia della popolazione brasiliana per la nobile Italia. — (A. A.).

Per la neutralità messicana

MESSICO, 29. — *I Ministri dell'interno e della guerra hanno dato istruzioni severe perchè sia raddoppiata la sorveglianza sulla costa del Pacifico, aumentando i posti militari e hanno ordinato alle numerose navi di battaglia di proteggere le acque territoriali impedendo ogni atto contrario alla neutralità del Messico.*

E' in corso l'inchiesta aperta in seguito alla denunzia che il corsaro tedesco recentemente catturato al largo della costa dalle navi nord-americane era stato armato al Messico. Le autorità ritengono che le armi e munizioni siano state fornite al corsaro dai tedeschi con la complicità delle bande del generale rivoluzionario Villa. — (A. A.).

La produzione del rame peruviano

LIMA, 30. — *Il Governo peruviano spiega la massima attività per intensificare la produzione del rame per i bisogni della guerra, avendo la convinzione che questo sia il momento migliore di collaborare al trionfo degli Alleati. La produzione del '915 fu di 31.000 tonnellate; è stata, nel 1917, di 45 mila tonnellate e si ritiene che nell'anno in corso sorpasserà le 60 mila, riservata per intero alla industria di guerra degli Stati Uniti e dell'Intesa.* — (A. A.).

REGIO LOTTO

Estrazione del 30 marzo 1918

Napoli	6	3	45	28	18
Palermo	17	32	40	20	33
Roma	84	23	10	7	16
Torino	72	9	13	48	20
Bari	87	79	27	59	38
Firenze	83	42	12	80	21
Milano	33	87	48	78	16

Società Industriale Italiana

Anonima - Sede in Genova

Capitale Statutario L. 6.000.000
Emesso e versato L. 3.000.000

PAGAMENTO DIVIDENDO

Il dividendo dell'Esercizio 1917 (cedola numero otto) è pagabile in ragione di L. 12 (dodici) per azione a cominciare dal 2 Aprile dai seguenti Istituti:

Credito Italiano, presso tutte le Sedi.
Banca Russa per il Commercio Estero, Sede di Genova.
Banca Italiana di Sconto, Sede di Genova.

Genova, 2 Marzo, 1918.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Società delle Ferriere Italiane

ANONIMA CON SEDE IN ROMA

Capitale lire 40.000.000 interamente versato

Assemblea generale del 28 marzo 1918

Il 28 marzo corr. si è tenuta in Roma l'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti della Società delle *Ferriere Italiane* sotto la presidenza del comm. Giacomo Castelbolognesi e con l'intervento di 36 Azionisti rappresentanti 93908 azioni.

Riportiamo la Relazione del Consiglio, quella dei Sindaci e le deliberazioni dell'Assemblea.

Relazione del Consiglio d'Ammin.

Signori Azionisti,

Dovendo rendervi conto, come faremo più sotto, dell'esercizio 1917, noi non avremmo che a ripetere quanto avemmo a dirvi per l'esercizio decorso.

Si è lavorato e si lavora indefessamente in tutti i nostri Stabilimenti per quanto le difficoltà degli approvvigionamenti lo permettono, e tutte le nostre attività sono dirette allo scopo unico che sovrasta i pensieri di ogni italiano — la resistenza e la vittoria finale.

Ma noi non ci siamo limitati a questo soltanto. Preoccupati della preparazione pel dopo guerra, noi vi chiamammo infatti nell'Ottobre scorso per l'aumento di capitale da 30 a 40 milioni e voi rispondeste magnificamente ed unanimemente all'appello. E una seconda prova, e la migliore del vostro assentimento, voi ci deste nel Febbraio ultimo quando la nostra Consorella «Ilva» portava il suo capitale da 50 a 150 milioni. L'aumento era chiesto in nome di un largo programma per il completo sviluppo della Siderurgia che vogliamo dotare non solo di forza a buon mercato (impianti idroelettrici), ma di mezzi di fusione e laminazione i più perfezionati, e di trasporti marittimi che la rendano indipendente dalle fluttuazioni dei noli per le sue materie prime ed anche per l'esportazione dei prodotti, e voi accettaste con entusiasmo di associarvi a quell'opera sottoscrivendo tutte le Azioni che vi furono offerte in opzione.

Nel constatare oggi questa unanimità di consensi che ci è di grande conforto perchè è prova tangibile delle grandi forze latenti del nostro Paese e della fiducia che l'Italia incomincia ad avere in sè stessa e nel suo avvenire, noi sentiamo il dovere di darvi qui l'assicurazione che nulla sarà da noi trascurato per ottenere quei resultati che avete diritto di attendervi.

Prendendo parte all'aumento di capitale dell'«Ilva», voi avete altresì dimostrato di comprendere che i grandi raggruppamenti industriali si impongono oggi dinnanzi alle colossali forze industriali che si stanno preparando all'estero e contro le quali dobbiamo conservare inalterata la nostra situazione economica.

Le Società Siderurgiche che nel 1911 hanno sentito il bisogno di unirsi sotto la forma di un unico mandato, e che nel 1916 tale mandato hanno prorogato sino al 1930, ogni giorno più debbono rallegrarsi di avere sino da allora intuito i tempi futuri; e noi siamo sicuri che ci seguirete, come per il passato, il giorno che trovassimo forme nuove ed anche più indissolubili per assicurare alle aziende il migliore, più proficuo e più solido andamento.

* * *

Dall'ultima relazione dell'«Ilva» del Febbraio scorso voi avete appreso che il nostro gruppo ha creduto di provvedere al personale con un primo stanziamento di 5 milioni per forme di previdenza che stiamo ora studiando nei loro dettagli. Il sentimento che ci spinse, e che è quello di stringere sempre più i legami tra capitale e lavoro, ci fa presentire che non possiamo arrestarci a questo primo gradino; e se la legislazione sociale si lascierà, come purtroppo spesso avviene, sorpassare dagli avvenimenti, vi diciamo fin d'ora che ci sentiremo il coraggio di prendere noi stessi qualche ardita iniziativa da sottoporre al vostro maturo giudizio.

Lasciando però al momento opportuno la trattazione di questo argomento, ritorniamo al bilancio 1917 sul quale dobbiamo oggi riferire.

Lavoro indefesso, come già vi dicemmo, ai nostri Stabilimenti, e prosecuzione degli impianti per quanto le difficoltà di avere i materiali occorrenti ci abbia molto ostacolato.

A S. Giovanni Valdarno funziona un forno Martin — un secondo sarà ultimato fra pochi giorni e di un terzo si stanno preparando i materiali — l'impiego della lignite ha pienamente corrisposto e dobbiamo davvero rallegrarci di questo impianto che ci rende assolutamente indipendenti dal carbone anche per la fabbricazione dell'acciaio.

A Torre Annunziata i due nuovi forni Martin sono in funzione e la trasformazione del terzo non tarderà. Un motore elettrico è stato installato pel treno a serpentaggio ed attendiamo gli altri due motori già da tempo ordinati per gli altri laminatoi e che ci renderanno completamente indipendenti dal carbone per la forza motrice.

Le nostre Interessenze ci hanno dato risultati soddisfacenti.

* * *

La *Société Générale des Lignites* ha distribuito per il 1916 un dividendo dell'8 per cento e promette buoni risultati anche per l'anno 1917.

La *Mineraria ed Elettrica del Valdarno* continua la sua strada ascensionale ed ha dato l'8 per cento. Oggi, in presenza della mancanza di combustibili, un grande problema si impone a questa Società: l'intensificazione della sua produzione. Più che di un programma industriale, trattasi di un dovere patriottico; e noi siamo sicuri che essa lo assolverà senza badare a spese pronti a darle tutto il nostro appoggio finanziario se sarà necessario.

* * *

L'*Ilva Patrimoniale* ha avuto un buon esercizio, e nella sua Assemblea del 25 corrente ha deciso di distribuire un dividendo di 8 per cento.

Questa Società ha oggi un capitale di 150 milioni — noi abbiamo mantenuto la nostra interessenza nelle medesime proporzioni relativamente alle Società Consorelle « Elba », « Piombino » e « Savona », per conservare inalterata la nostra situazione nel gruppo.

In armonia con lo sbancio della nostra Mandataria *Ilva* che, insieme alle nostre Consorelle ha sottoscritto all'ultimo Prestito Nazionale la cospicua somma di 60 milioni, noi pure abbiamo voluto partecipare allo stesso Prestito in misura analoga, ed in con la cifra di 10 milioni.

Il risultato dell'Esercizio porta ad una assegnazione di dividendo dell'8 per cento, mandando a riserva luogotenenziale lire 2.537.700,20 ed a Conto nuovo L. 331.381,45.

Il totale delle Riserve Luogotenenziali sulle quali andrà prelevata la tassa di guerra si residua così oggi in L. 4.712.527,79 tenuto conto che abbiamo, come sapete, prelevato dalla medesima L. 1.290.000 che, aggiunte alle L. 500.000 del fondo speciale costituito con deliberazione dell'assemblea 10 aprile 1915 ed alle L. 780.000 prelevate dagli utili del Bilancio 1913 e passate a Riserva straordinaria, formano L. 2.500.000 assegnate alla reintegrazione di capitale che avete votata nell'Assemblea straordinaria del 2 ottobre 1917.

Continua lo straordinario logorio dei nostri Stabilimenti e l'impossibilità di adeguate riparazioni; abbiamo perciò fatto anche quest'anno una larga assegnazione al fondo deperimenti.

All'ammortamento di nuovi impianti abbiamo pure provveduto secondo il decreto 9 febbraio 1917, N. 145.

Vi diamo ora lettura del Bilancio e del Conto Profitti e Perdite, e ne chiediamo l'approvazione unitamente alla proposta di reparto degli utili.

A tenore dell'Ordine del giorno vi invitiamo a nominare due Amministratori e tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti,

Nel decorso anno la gestione ha proceduto molto intensamente tanto sotto l'aspetto patrimoniale quanto riguardo degli esercizi.

Il Bilancio accenna infatti al notevole impianto dei Forni Martin a Torre Annunziata ed a S. Giovanni, impianto che originava un prudente e doveroso ammortamento straordinario derivante dalla odierna eccessività del costo di costruzione.

I titoli di proprietà offrono un sensibile aumento attribuibile al rilevante numero di nuove Azioni « Ilva », Società Mineraria ed elettrica del Valdarno ed Alti Forni Piombino assunte dalla Società nostra, ed al prestito Consolidato 5 % da essa sottoscritto.

Il Capitale statutario ascende ormai a 40.000.000 - e le Riserve Luogotenenziali inerenti ai Bilanci 1915 e 1916 appaiono doverosamente ridotte della rispettiva quota prelevata per reintegrare il fondo azionario di conformità alle discipline regolatrici del detto aumento.

Mentre l'intensità del compiuto lavoro industriale e le resultanze attive della produzione chiariscono la miglioria di lire 3.447.457,15 nel prodotto lordo dei benefici, le sovraesposte ragioni chiariscono: lo accrescimento di L. 2.166.819,45 nei deperimenti.

L'applicazione del nuovo regime fiscale in ordine ai benefici delle industrie esplica il maggior aggravio di L. 612.080,28 apportato a titolo di Tasse.

Abbiamo esaminato il Bilancio in confronto delle scritturazioni contabili riconoscendole perfettamente regolari e conformi agli enti bilanciati.

Il reale accertamento del prodotto della gestione, le norme adottate dal Consiglio per determinare i gravami del patrimonio sociale e la prudenzialità osservata dagli Amministratori nello stabilire la valutazione dei cespiti attivi, ci hanno convinti della ammissibilità tanto del detto Bilancio, chiuso in 100.080.571,16, all'Attivo ed al Passivo quanto del Conto di Rendite e Spese chiuso il 31 Dicembre 1917 con l'utile netto di lire 7.188.080,51.

Invitiamo quindi Voi Signori ad approvarli col Vostro favorevole e plaudente voto imperocchè le ispezioni del nostro Collegio, oltre ad assodare una apprezzabile situazione di patrimonio, hanno constatato la piena osservanza delle discipline giuridiche e l'applicazione di prudenti criteri.

Dobbiamo altresì dichiarare che il personale Amministrativo ha prestato largo ed efficace ausilio all'esaurimento del nostro compito, ragione per cui siamo lieti di emettere un doveroso ringraziamento.

E riteniamo di aver per tal modo esaurito il mandato di cui ci avete reiteratamente onorati.

Roma, 7 Marzo 1918.

I Sindaci:
Ugo Ruffoni — Mauro Montalcino — Manfredo Da Passano.

Deliberazioni dell'Assemblea

L'Assemblea ha approvato il seguente ordine del giorno:

L'Assemblea, udite le relazioni del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci, presa cognizione del Bilancio, mentre plaude all'opera illuminata del Consiglio, rilevando in special modo la denunciata necessità di sempre più intima coesione con le Società consorziate per il raggiungimento dei fini sociali e nell'interesse generale dell'economia del Paese, delibera:

Di approvare in ogni sua parte le relazioni stesse, il Bilancio, il Conto Profitti e Perdite e il Reparto Utili delegando al Consiglio di fissare la data e la modalità pel pagamento del dividendo.

Il prezzo del gas

Ecco i prezzi del gas per aprile-maggio ad uso privato:

Alessandria, qualunque uso, trentasei.
Aversa, id. cinquantacinque.
Baveno, id. cinquantuno.
Caserta, id. quarantasei.
Castellammare di Stabia, id. trentanove.
Catania, id. cinquantacinque.
Cesena, id. quarantaquattro.
Chieri, id. cinquantuno.
Chieti, id. cinquantatre.
Civitavecchia, id. quarantaquattro.
Domodossola, illuminazione ed usi domestici, cinquantatre — Forza motrice e riscaldamento industriale, cinquantuno.
Ferrara, qualunque uso, quarantuno.
Foggia, id. quarantaquattro.
Girgenti, id. cinquantacinque.
Legnago, id. quarantotto.
Marsala, id. cinquantacinque.
Modena, id. cinquanta.
Moncalieri, id. cinquantuno.
Napoli, id. trentacinque.
Nervi, id. quarantasei.
Nizza Monferrato, id. cinquantacinque.
Nocera Inferiore, illuminazione, cinquantanove, forza motrice e riscaldamento, cinquantacinque.
Novara, qualunque uso, quarantaquattro.
Racconigi, id. cinquantasei.
Rapallo, id. quarantaquattro.
Recco, id. quarantasei.
Revere, id. cinquantacinque.
Rivarolo Ligure, id. quarantadue.
Roma, illuminazione trentaquattro — [illegible]
Salerno, qualunque uso, cinquanta.
Serravalle Scrivia, illuminazione e riscaldamento quaranta — Usi industriali e forza motrice quarantasei.
Trapani, qualunque uso, cinquantacinque.
Venezia, id. trentasei.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

I figli GUSTAVO, EDOARDO, LEOPOLDO, le figlie VIRGINIA, TRIESTE, MATILDE DEL VALLE, BIANCA, PAOLINA, SEGRE, COMINNA SEGRE, la nuora, i generi, le sorelle, i fratelli, i cognati, le cognate, i nipoti, annunziano con profondo dolore la morte della

Contessa EMMA CORINALDI

dei Baroni Treves De Bonfili

avvenuta in Firenze il 29 Marzo alle ore 21. Il trasporto della cara salma avrà luogo domani, 31, alle ore 11 partendo da Via Puccinotti N. 31.

Si prega di non inviare fiori.

Firenze, 30 Marzo 1918.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA